

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 244 di mercoledì 11 novembre 2009

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1397 - d'iniziativa dei senatori Azzollini ed altri: Legge di contabilità e finanza pubblica (Approvata dal Senato) (A.C. 2555-A); e dell'abbinata proposta di legge D'Antona ed altri (A.C. 659).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Azzollini ed altri: Legge di contabilità e finanza pubblica e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati D'Antona ed altri.

Ricordo che nella seduta del 10 novembre 2009 è stato da ultimo respinto l'articolo aggiuntivo Cambursano 11.01.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Contento 12.50.

La Commissione accetta l'emendamento del Governo 12.600.

La Commissione, infine, esprime parere contrario sull'emendamento Lanzillotta 12.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, tenendo presente che l'emendamento Lanzillotta 12.1 nella sostanza richiede la fornitura di dati che è impossibile avere; si tratta quindi di un motivo di semplice razionalità.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Contento 12.50.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, non posso che aderire alla richiesta di ritiro dell'emendamento, anche perché ho visto che in seguito al lavoro effettuato in Commissione, e all'apporto del relatore, è stato inserito all'articolo 12 il comma 7, che prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze presenti alle Camere entro il mese di aprile di ogni anno la Relazione

generale sulla situazione economica del Paese per l'anno precedente.

Credo che in effetti le questioni relative all'indebitamento delle famiglie e delle imprese nel sistema abbiano una rilevanza ai fini degli interventi che si possono adottare sotto il profilo legislativo, e anche degli interventi del Governo; ritengo però che l'invito al ritiro possa essere in questo caso perfettamente accolto in quanto giustificato, soprattutto se la Relazione cui ho fatto cenno potrà eventualmente tener conto anche di tali ordini di grandezza, mettendoli a disposizione del Parlamento.

Sulla scorta di ciò credo quindi di poter ritirare il mio emendamento, ed eventualmente trasformarlo in un ordine del giorno che impegni il Governo a far figurare gli aspetti relativi all'indebitamento nella Relazione cui ho fatto cenno.

PRESIDENTE. Prendo dunque atto che l'onorevole Contento accede all'invito al ritiro del suo emendamento 12.50 formulato dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.600 del Governo (*Commenti*). Ho capito, stanno distribuendo le tessere, però avevo dato il preavviso di venti minuti, e abbiamo anche sospeso la seduta.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.600 del Governo, accettato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Mariarosaria Rossi... onorevole Coscia... onorevole Rampi... onorevole Duilio... onorevole Nirenstein... onorevole Calderisi... onorevole Andrea Orlando... onorevole Burtone... onorevole De Camillis...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 423*

Maggioranza 212

Hanno votato sì 423).

Prendo atto che i deputati Ruvolo, Binetti, Rigoni e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Zinzi e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Lanzillotta 12.1. Constato l'assenza dell'onorevole presentatore, pertanto tale proposta emendativa è da ritenersi decaduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Di Virgilio... onorevole Coscia... onorevole Cesare Marini, onorevole Fogliardi, onorevole Ruvolo... onorevole De Pasquale... onorevole Rosso... onorevole Traversa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 435*

Maggioranza 218

Hanno votato sì 435).

Prendo atto che i deputati Oliverio e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Zinzi e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Borghesi 13.3, Cambursano 13.6, sugli identici emendamenti Cambursano 13.4 e Ciccanti 13.5, sull'emendamento Fontanelli 13.58, sugli identici emendamenti Cambursano 13.50, Ciccanti 13.52 e Graziano 13.54, sull'emendamento Cambursano 13.7, sugli identici emendamenti Borghesi 13.8 e Andrea Orlando 13.56, sugli identici emendamenti Cambursano 13.51, Ciccanti 13.53 e Graziano 13.55.

La Commissione esprime invece parere favorevole sull'emendamento Duilio 13.57 a condizione che sia riformulato come segue: *Al comma 4, aggiungere in fine, il seguente periodo: «Con il medesimo decreto di cui al comma 3, possono essere stabilite le modalità di ripartizione delle risorse tra le amministrazioni preposte alla realizzazione della banca dati».*

PRESIDENTE. Onorevole Leone, qual è parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Cambursano 13.01 e Causi 13.02?

ANTONIO LEONE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Cambursano 13.01 e Causi 13.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 13.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, intervengo unitariamente sugli emendamenti Borghesi 13.3 e Cambursano 13.6 e 13.4 che tendono complessivamente da una parte a sopprimere l'articolo 13, cioè ad eliminare la norma che istituisce, presso la Ragioneria generale dello Stato, la banca dati delle amministrazioni pubbliche poiché la legge sul federalismo fiscale aveva già previsto la costituzione della medesima banca presso la commissione tecnica paritetica nell'ambito della Conferenza unificata, come evidenziato nell'emendamento Cambursano 13.6.

Per quanto concerne l'emendamento Cambursano 13.4 poniamo un problema di coordinamento con la legge 5 maggio 2009, n. 42, che già individua nella commissione tecnica di cui all'articolo 4 e

nella Conferenza di cui all'articolo 5 in particolare alla lettera *g*) del comma 1, le sedi di condivisione tecnica e politico-istituzionale dei dati finanziari. Essa prevede altresì l'istituzione di una banca dati comprendente indicatori di costo, di copertura e qualità dei servizi. Si ritiene pertanto a nostro avviso necessario che vi sia una stretta correlazione tra il lavoro di raccolta dati che la commissione tecnica sta avviando con quella che sarà, a regime, la sede fisica, il soggetto istituzionale che dovrà gestire e implementare la banca dati. Mi preme ancora sottolineare che, per quanto riguarda l'attuazione del federalismo fiscale, permane l'esigenza di assicurare trasparenza e parità nella lettura, elaborazione e gestione delle informazioni finanziarie. Ecco perché chiediamo al Governo e alla maggioranza un ripensamento rispetto a questi tre emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, non mi pare per nulla condivisibile un emendamento soppressivo dell'articolo 13 - quello che istituisce la banca dati delle amministrazioni pubbliche - perché evidentemente uno degli elementi caratterizzanti il provvedimento al nostro esame è proprio la costituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di una banca dati delle amministrazioni pubbliche per la leggibilità, l'accomunabilità, l'armonizzazione e l'omogeneizzazione dei bilanci delle varie pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Baldelli, avvicini il microfono; per cortesia, colleghi, non riusciamo ad ascoltare l'onorevole Baldelli. Prego, onorevole Baldelli.

SIMONE BALDELLI. Fare questo evidentemente significa estrapolare e sopprimere una parte del provvedimento che risulta essere sostanziale, proprio perché, come abbiamo affermato anche nel corso della discussione sulle linee generali, uno degli elementi virtuosi dello stesso - oltre alla modifica del meccanismo della sessione di bilancio e alla sostanziale riscrittura delle regole della sessione di bilancio nel rapporto tra Governo e Parlamento e tra Parlamento, amministrazioni locali ed Unione europea - è anche quello di fornire a coloro che ne abbiano la necessità, ivi intendendosi non solo il Parlamento e le Commissioni competenti ma anche il cittadino contribuente, un quadro di insieme delle spese, delle uscite e delle entrate, insomma un quadro della finanza pubblica di tutte le pubbliche amministrazioni.

È chiaro che, in assenza di una banca dati nella quale siano presenti e confrontabili tutti questi elementi, siffatto quadro di confronto viene pressoché negato, e un emendamento soppressivo di tale misura evidentemente snaturerebbe il provvedimento.

Considero dunque assolutamente comprensibile il parere contrario su di esso espresso dal relatore e dal Governo. Pertanto il gruppo del PdL voterà secondo l'indicazione data dal Governo e dal relatore, proprio perché evidentemente questo elemento risulta al centro del provvedimento e la sua soppressione ne snaturerebbe una parte consistente nonché quel principio di trasparenza che il provvedimento stesso induce.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Servodio, Coscia, Pecorella, Nizzi, Strizzolo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 456

Votanti 428

Astenuti 28

Maggioranza 215

Hanno votato sì 189

Hanno votato no 239).

Prendo atto che i deputati Zinzi e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cambursano 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Siracusa, Nizzi, Oliverio, Nannicini, Murer, Vico, Zamparutti, Murgia, Casini, Zinzi, De Micheli...l'onorevole Oliverio ancora non è riuscito a votare...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 459

Votanti 431

Astenuti 28

Maggioranza 216

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 239).

Prendo atto che i deputati De Girolamo e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cambursano 13.4 e Ciccanti 13.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Coscia, Oliverio, Zinzi, Galletti, Miglioli, Porfidia, Vico, Damiano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 462

Maggioranza 232

Hanno votato sì 221

Hanno votato no 241).

Chiedo scusa all'onorevole Servodio, ma non mi era stata segnalata la sua difficoltà di voto.

Prendo atto che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Prendo altresì atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontanelli 13.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanelli. Ne ha facoltà.

PAOLO FONTANELLI. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire in Aula qual è il senso di questo emendamento, che sicuramente non è stravolgente l'impianto del provvedimento che stiamo approvando, ma è integrativo e coerente agli atti e alle riforme, che con grande rilievo e importanza riconosciuta da tutti, questo Parlamento ha già adottato. L'obiettivo di questo emendamento è quello di raccordare l'istituzione di una banca dati con quanto già previsto in ordine ai compiti della commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale. Questo consente di avere una banca dati aperta anche al sistema degli enti locali e, quindi, in grado di socializzare le conoscenze, ma anche le responsabilità, sul piano di una corretta gestione della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanelli 13.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Servodio, Sposetti, Coscia, Miglioli, Pecorella, Strizzolo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 472

Maggioranza 237

Hanno votato sì 229

Hanno votato no 243).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cambursano 13.50, Ciccanti 13.52 e Graziano 13.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, chiedo di votare a favore di questo mio emendamento, che si fa carico di una richiesta del sistema delle autonomie, soprattutto ai colleghi deputati della Lega, perché con esso vengono definite le modalità di accesso alla banca dati delle amministrazioni pubbliche. Questa modalità di accesso viene richiesta attraverso delle intese. È necessario che il sistema delle autonomie possa accedere alle banche dati con la stessa possibilità che hanno altri soggetti pubblici, soprattutto il Parlamento. Oggi il sistema di tipo federale della gestione dei conti pubblici, l'asse portante di questa riforma che stiamo discutendo, così come è stato impostato, induce a ritenere sullo stesso piano gli organismi statuali e quelli del sistema delle autonomie, in forza proprio dall'articolo 114 della Costituzione che li rende equiordinati.

Se il Parlamento è la sintesi di tutto questo sistema di soggetti pubblici che intervengono a definire e a concorrere agli obiettivi di finanza di pubblica è anche giusto che il governo dei dati sia condiviso, perché se si chiede a comuni, province e regioni di condividere gli obiettivi di finanza pubblica essi devono avere gli stessi strumenti di tutti i soggetti che vi concorrono. Quindi, vi ringrazio se voterete, in coerenza con chi ha votato il federalismo fiscale, anche questa norma.

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, l'argomentazione dell'onorevole Ciccanti è in parte condivisibile, però l'emendamento in esame andrebbe modificato perché così come è scritto sicuramente modifica la struttura della banca dati. Allora lo stesso emendamento dovrebbe essere riformulato nel seguente modo: «Con apposita intesa da raggiungere in sede di Conferenza unificata vengono definite le modalità di accesso alla banca dati delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti di cui al comma 2». Ovviamente l'intesa riguarderebbe solo le amministrazioni pubbliche territoriali, quindi dopo le parole «amministrazioni pubbliche» bisognerebbe inserire la parola «territoriali» (mantenendo altresì le parole: «e dei soggetti di cui al comma 2»). Poi vanno cancellate le parole: «la medesima intesa stabilisce altresì il contenuto della banca dati unitaria», perché questo ovviamente non è materia disponibile. Resterebbe poi il periodo che inizia con le parole «Con decreto», però andrebbero soppresse le due parti consequenziali. Se vi è accordo su tale riformulazione il parere può cambiare in favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccanti e onorevole Cambursano, chiedo al relatore al quale - come sapete - spetta la facoltà di proporre la riformulazione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la riformulazione proposta dal Governo convince il relatore, per cui chiedo ai proponenti se siano d'accordo con tale proposta di riformulazione che avrebbe il parere favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. Per chiarezza di tutti, chiedo se fosse possibile brevissimamente accantonare l'esame di tali identici emendamenti al fine di predisporre una riformulazione scritta. Tali proposte emendative sarebbero esaminate prima della votazione dell'articolo 13. Giusto per la precisione dei nostri lavori.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Va bene.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché gli uffici mi segnalano che tali proposte emendative hanno effetti sui commi successivi, chiederei che la riformulazione sia fatta immediatamente.

AMEDEO CICCANTI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, oltre all'accoglimento di tale proposta di riformulazione nell'occasione potremmo dare attenzione anche agli identici emendamenti Cambursano 13.51 Ciccanti 13.53 e Graziano 13.55 - mi riferisco al Governo e al relatore - perché anche qui la questione è strettamente connessa.

PRESIDENTE. Vediamo...

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, in attesa di conoscere la riformulazione in esame mi pare corretto riconoscere la disponibilità del Governo ad accogliere, pur con una riformulazione,

gli identici emendamenti Cambursano 13.50, Ciccanti 13.52 e Graziano 13.54. Va da sé che decadrebbero per assorbimento gli emendamenti Cambursano 13.7, Borghesi 13.8 e Andrea Orlando 13.56. Se poi, come ricordava adesso il collega Ciccanti, si volesse inserire anche la rappresentanza delle associazioni degli enti territoriali in un colpo solo potremmo evidentemente eliminare la necessità di mettere ai voti l'elenco di proposte emendative che ho appena fatto. Mi preme anche qui ricordare - concludo per davvero, signor Presidente - che a questo punto, se questi emendamenti vengono approvati, in qualche modo si giustificerebbe - ma è una battuta che faccio nei confronti del relatore che in questo momento è disattento - la necessità di risorse aggiuntive. Mi riferisco alle risorse di personale di cui si è parlato ieri sera nell'interruzione. Tuttavia ne ripareremo al momento debito.

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, poiché l'onorevole Cambursano ha chiesto un ripensamento sugli identici emendamenti Cambursano 13.51, Ciccanti 13.53 e Graziano 13.55, sottolineo che una cosa sono i soggetti istituzionali, altra cosa sono gli organismi rappresentativi che sono soggetti privati che non mi sembra il caso di riconoscere in questa legge.

PRESIDENTE. Se la riformulazione degli identici emendamenti Cambursano 13.50, Ciccanti 13.52 e Graziano 13.54 è pronta, possiamo procedere, altrimenti siamo costretti a sospendere la seduta per qualche minuto.

MARCO CAUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, mi auguro che il lavoro che sta facendo il Viceministro Vegas con gli uffici abbia un esito positivo per la riformulazione di questi emendamenti. Infatti si verrebbe ad incidere su una questione importante, vale a dire sul fatto che la banca dati non è proprietà esclusiva di un dipartimento governativo ma è proprietà condivisa non soltanto del dipartimento della ragioneria generale dello Stato ma anche di altri enti governativi come l'ISTAT e il CNIPA ed è costituita con la piena intesa della Conferenza Stato-autonomie. Anche il Partito Democratico ritiene che se la riformulazione sarà positiva e accettabile si supererà un problema rilevante. Ritireremo i restanti nostri emendamenti all'articolo 13 e potremmo anche modificare il nostro giudizio complessivo sull'articolo 13. Aspettiamo questa riformulazione per chiudere questa valutazione.

PRESIDENTE. Il relatore è pronto per la riformulazione? La possiamo leggere? Altrimenti sono costretto a sospendere per cinque minuti.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 10,50.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Leone, ha facoltà di parlare.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la formulazione ha questo tenore: al comma 1, primo periodo, dopo le parole «presente legge», aggiungere «con apposita intesa in conferenza per il coordinamento della finanza pubblica sono definite le modalità di accesso alla banca dati degli enti territoriali».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettano la riformulazione.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, va benissimo, così come concordato.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche gli altri presentatori, il Comitato dei nove ed il Governo concordano sulla riformulazione.

Onorevole relatore, «Conseguentemente: al comma 2, secondo periodo, sopprimere la parola anche; al comma 3 sopprimere il primo periodo»: resta o viene soppresso?

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Viene soppresso.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cambursano 13.50, Ciccanti 13.52 e Graziano 13.54, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Leo? Onorevole Zinzi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 462

Maggioranza 232

Hanno votato sì 462).

Prendo atto che la deputata Mastromauro ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cambursano 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Barani? Onorevole Golfo?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 467

Maggioranza 234

Hanno votato sì 221

Hanno votato no 246).

Prendo atto che il deputato Speciale ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Burtone e Codurelli hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti

Borghesi 13.8 e Andrea Orlando 13.56, non accettati dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Frassinetti? Onorevole Bonanno? Onorevole Lo Monte? Onorevole Rosso?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 477*
Maggioranza 239
Hanno votato sì 230
Hanno votato no 247).

Prendo atto che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cambursano 13.51, Ciccanti 13.53 e Graziano 13.55.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, anche a nome dei presentatori, annuncio il ritiro dei tre emendamenti in oggetto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Duilio 13.57.

Prendo atto che l'onorevole Duilio accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 13.57, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole D'Ippolito... presidente Palumbo... onorevole Ciccioli... onorevole Martella... onorevole Murer...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 481*
Maggioranza 241
Hanno votato sì 481).

Prendo atto che il deputato Duilio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Damiano... onorevole Nannicini... onorevole Lo Monte... onorevole Rosso...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 487*

Votanti 254

Astenuti 233

Maggioranza 128

Hanno votato sì 254).

Prendo atto che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cambursano 13.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico... onorevole Murer... onorevole Gava... onorevole Duilio... onorevole Oliverio... onorevole Pecorella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 488*

Votanti 487

Astenuti 1

Maggioranza 244

Hanno votato sì 238

Hanno votato no 249).

Prendo atto che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.

Prendo atto che il presentatore dell'articolo aggiuntivo Causi 13.02 lo ritira.

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 14.500 e 14.501, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Nannicini 14.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.500 della

Commissione, accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Murer... onorevole Vico... onorevole Compagnon... onorevole Donadi... onorevole Zinzi... onorevole Nannicini... onorevole Lo Monte... onorevole Vietti...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 490
Maggioranza 246
Hanno votato sì 489
Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.501 della Commissione, accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Lo Monte... onorevole Latteri... onorevole Follegot...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 490
Maggioranza 246
Hanno votato sì 489
Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nannicini 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Murer... onorevole Ghizzoni... onorevole Romele... onorevole Armosino... onorevole Lo Monte... onorevole Formisano.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 494
Votanti 493
Astenuti 1
Maggioranza 247
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 251).

Prendo atto che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Mazzuca... onorevole Sbrozzini... onorevole Losacco... onorevole Sardelli... onorevole Girlanda... onorevole Gava... onorevole Nirenstein.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

Presenti e votanti 493

Maggioranza 247

Hanno votato sì 492

Hanno votato no 1).

Prendo atto che i deputati Capitanio Santolini e Fugatti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 15.500.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, tenendo presente che questa parte è andata a confluire nel decreto-legge cosiddetto «salva infrazioni» che costituisce una sede impropria, però è già normata e, quindi, trattandosi qui di una norma transitoria, si può anche espungere.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Patarino... onorevole Negro... onorevole Mura... onorevole Pizzolante... onorevole Follegot.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

Presenti e votanti 496

Maggioranza 249

Hanno votato sì 496.

Prendo atto che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Nannicini... onorevole Miglioli... onorevole Romele... onorevole Lo Monte... onorevole De Micheli... onorevole Giammanco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 492

Maggioranza 247

Hanno votato sì 492.

Prendo atto che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 16 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 *(Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Romele... onorevole Lo Monte... onorevole Scilipoti... onorevole Barani... onorevole Bianconi... onorevole Cicchitto... onorevole Palumbo... onorevole De Micheli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 493

Maggioranza 247

Hanno votato sì 493.

Prendo atto che il deputato Burtone ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A)*.

Nessun chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ventura 17.50 e Causi 17.51, e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 17.500; il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Borghesi 17.7 e 17.6, sugli identici emendamenti Ciccanti 17.2 e Cambursano 17.5, nonché sugli emendamenti Lanzillotta 17.9 e 17.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore, con qualche piccola precisazione. L'articolo 17 è uno degli articoli fondamentali di questo provvedimento, perché riguarda l'attuazione concreta dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, relativo alla copertura finanziaria delle leggi. Si vorrebbe evitare che in futuro possano verificarsi dei casi nei quali leggi sottostimate portino poi buchi mostruosi nel bilancio dello Stato. In tal senso, basta ricordare la famosa legge n. 336 del 1970 relativa alle pensioni in favore degli ex combattenti: da quel momento in poi abbiamo raggiunto quel livello di debito pubblico che ancora ci portiamo dietro.

Il testo in esame è un compromesso, però è molto rigoroso, e consente anche di introdurre una nuova clausola di salvaguardia per evitare che nel corso dell'applicazione delle leggi si verifichino degli sfondamenti che possano pregiudicare le ragioni dei contribuenti e della salvezza della finanza pubblica. Vi è una questione relativa ai cosiddetti diritti soggettivi, cioè ai diritti conferiti con leggi di spesa, però è ovvio che questi diritti devono trovare una mediazione anche con i diritti soggettivi dei contribuenti, che non sono diritti minori rispetto alla concessione di benefici da parte del legislatore.

Credo che il testo approvato dalla Commissione rappresenti un compromesso non solo ragionevole, ma soprattutto rigoroso che consente di salvaguardare gli interessi di tutti, innanzitutto quello dei contribuenti a non vedersi aggravato, oggi o domani, il loro carico tributario, e ciò - sapendo poi come vanno a finire gli aumenti di tassazione - soprattutto a vantaggio delle classi più deboli dei contribuenti italiani.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ventura 17.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo, con termini un po' più espliciti, anche a nome della Commissione bilancio, atteso che, come precisava il Viceministro Vegas, questo è un articolo fondamentale, poiché riguarda l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e la questione della copertura finanziaria.

Se i colleghi hanno prestato attenzione avranno avuto modo di apprezzare la capacità dialettica del Viceministro Vegas, il quale, sostanzialmente, ha affermato che su questo articolo vi è un problema che attiene alla copertura finanziaria e il Governo ha inserito una clausola di salvaguardia. È vero che esiste un problema in merito ai diritti soggettivi dei cittadini, però tali diritti devono in qualche modo conciliarsi con i diritti soggettivi dei contribuenti. Conseguentemente, quando un diritto è acclarato dal punto di vista eminentemente giuridico, bisogna comunque prestare attenzione alla borsa e ai conti, altrimenti, se si sfonda, i cittadini dovranno pagare più tasse.

Credo che questa «religione» delle tasse stia portando, secondo l'approccio dialetticamente molto sofisticato del Viceministro Vegas, a un tradimento dei principi fondamentali della Costituzione del nostro Paese. Infatti, non si può affermare che se un cittadino vanta un diritto soggettivo che deve essere tutelato, dobbiamo comunque tener conto dei limiti di spesa, ragione per cui, oltre un certo limite di spesa, quel diritto soggettivo non può più essere tutelato, altrimenti si sfondano i conti e occorre far pagare più tasse.

Questo vostro approccio al problema degli sfondamenti sta diventando una questione «teologica». Poiché essa sta a cuore anche a noi, signor Viceministro Vegas, vorrei ricordarle - lei era presente in Parlamento - di quando ci «massacravate» su questo problema mentre noi cercavamo di mettere a

posto i conti, perché sembrava che il problema non esistesse nella scorsa legislatura.

Ora abbiamo presentato un emendamento, l'emendamento Ventura 17.50, il quale fa presente la necessaria accortezza nella tenuta dei conti pubblici, esattamente nei termini che lei espone, tutelando però i diritti soggettivi dei cittadini: lo ribadisco, tutelando i diritti soggettivi dei cittadini. Per questa ragione non capisco, sinceramente, il motivo per cui sia in Commissione, sia in Aula continuate ad esprimere parere contrario su questo emendamento, asserendo un principio sul quale, spero che, sia in questa sede, sia successivamente, si voglia tornare, principio che reputo, come ho già detto, un poco assurdo, per il quale qualsiasi diritto soggettivo si deve inchinare di fronte alla partita doppia, per così dire.

Mi sembra, obiettivamente, che stiate eccedendo e, comunque, senza trascurare le esigenze di bilancio, credo che il nostro emendamento vada nella direzione, che questo Parlamento dovrebbe accogliere, di tener conto delle esigenze del bilancio, tutelando comunque i diritti soggettivi.

È espressamente indicato, infatti, nell'emendamento Ventura 17.50 cosa bisognerebbe fare per assicurare la copertura finanziaria, vale a dire che il Ministro competente viene in Parlamento e dice quali sono le misure che intende adottare affinché si possa assicurare la copertura. Dopo di che, se non c'è «trippa per gatti», nonostante quello che si dice, ossia che tutto va bene, che siamo nel paradiso terrestre e così via, si farà quello che la politica deve fare in presenza di alcuni vincoli, cioè si compiono delle scelte rispetto alle quali i diritti soggettivi di alcuni vengono prima dei diritti di altri. Per questa ragione insisto affinché questo emendamento venga accolto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Causi. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, questo è un punto fondamentale della proposta di legge in esame, nonché dello stesso processo di bilancio. Io sono stato testimone, e ve ne do qui contezza, di tutte le audizioni che abbiamo svolto in Commissione bilancio, e a partire dalla Corte dei conti, dall'ISTAT, tutti gli esperti che abbiamo audito hanno detto di fare attenzione perché questa interpretazione automatica della clausola di salvaguardia può comportare dei problemi. Infatti, se stiamo sforando un limite di impegno per una legge sulla base della quale si stanno pagando prestazioni connesse a diritti soggettivi non inesigibili, e quindi a diritti soggettivi non comprimibili, la clausola di salvaguardia automatica può comportare gravi problemi per la gestione stessa dell'amministrazione, oltre che per i possibili contenziosi che i portatori di questi diritti potranno poi avviare nei confronti dell'amministrazione.

Quindi, come il Viceministro sa, noi abbiamo proposto un emendamento molto di compromesso rispetto a quelli più estremistici che avevamo presentato in Commissione. Con tale emendamento prevediamo che l'automatismo valga temporaneamente, poi diamoci un tempo: se quindici giorni sono pochi, mi rivolgo al Viceministro e al relatore, proponeteci voi una riformulazione, ma stabiliamo un termine entro il quale questa temporaneità finisce e a quel punto il Parlamento, su indicazione del Ministro dell'economia, d'accordo con il Ministro competente, mette mano al problema dando priorità ai diversi diritti da salvaguardare, quelli connessi al bilancio e quelli soggettivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, questa non è una questione di ordinaria amministrazione. Il problema che ha sollevato il collega Duilio è particolarmente importante perché qui siamo in presenza di diritti soggettivi che spesso sono diritti sociali, diritti fondamentali. Allora, la Corte costituzionale ha affermato in maniera molto chiara, perentoria, che i diritti sociali fondamentali non sono regredibili, cioè che non possono andare indietro per condizioni di bilancio. Una volta che quei diritti sono riconosciuti, la tutela deve essere assoluta; quindi il bilanciamento a cui si fa riferimento in questa sede non ha alcun senso.

Collegli, noi potremmo mettere da parte un problema oggi e trovarci ad affrontarlo domani in dimensioni molto rilevanti; è accaduto, infatti, che la Corte costituzionale abbia dovuto poi gravare sul bilancio dello Stato in misura rilevante. Pertanto, io appoggio totalmente la proposta del collega Duilio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per sottoscrivere l'emendamento Ventura 17.50 e per sostenerlo con argomentazioni, riprendendo quello che è già stato detto, ma dando maggior forza anche con la condivisione dell'intero gruppo dell'Italia dei Valori. Credo che occorra davvero tutelare quei diritti soggettivi, in particolare quelli delle persone più deboli, quelli che, come ricordava adesso il collega Zaccaria, sono riferiti soprattutto a soggetti socialmente esposti, che non sono quindi regredibili e che non possono essere messi in discussione semplicemente perché vengono a mancare le risorse finanziarie. Quindi, prevedere una clausola automatica di salvaguardia può creare sì dei problemi all'amministrazione, ma è certo che ne provoca soprattutto a quei soggetti che ne erano stati in qualche modo preventivamente titolari e garantiti, ecco quindi la contraddizione.

Noi richiediamo con forza sia al Governo, sia al relatore un ripensamento sul parere contrario così come è stato espresso, perché altrimenti rischiamo davvero molto presto di trovarci a dover fare i conti con ricorsi che metterebbero ancora più in difficoltà l'amministrazione pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, è stata una preoccupazione anche dell'Unione di Centro prestare attenzione al fatto che, laddove ci sono norme che prevedono diritti soggettivi, questi non fossero sottoposti ai tetti di spesa. Per tale motivo, superato un certo limite magari per sottostima dello stanziamento come ricordava il Viceministro, sarebbero potuto essere compromissioni anche di carattere giudiziario. Infatti, quando si tratta di diritti soggettivi, gli stessi soggetti fanno valere in sede di giurisdizione ordinaria i propri diritti.

Questa problematica in qualche modo è stata superata perché, per quanto riguarda i diritti soggettivi, le norme di spesa riguardanti i diritti soggettivi stessi non prevedono il tetto di spesa. Quindi, è possibile rimodulare sullo stesso stanziamento e vedremo meglio in seguito altre norme su questo aspetto. Ciò è ancora più possibile soprattutto con la flessibilità data sulla gestione dei programmi da parte dei centri di spesa. Comunque, credo che su questo aspetto non si debba ergere una «linea Maginot», perché in qualche modo si è trovato un equilibrio in Commissione per salvaguardare i diritti soggettivi. Era un tema posto dall'onorevole Lanzillotta e sul quale si è incentrata notevolmente la discussione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, mi riallaccio all'intervento del collega Ciccanti che ha fatto un poco di chiarezza nella discussione. Ringrazio i colleghi che hanno portato l'attenzione su un aspetto delicatissimo ed essenziale di questo provvedimento, ma c'è stato un «travaso» tra il diritto soggettivo e ciò che rappresenta una clausola di salvaguardia.

Ha ragione l'onorevole Ciccanti: per i diritti soggettivi non c'è nessun tetto di spesa. Quindi, la preoccupazione posta giustamente dal collega Duilio, dal collega Zaccaria e dagli altri colleghi non esiste. Tra l'altro, il problema è stato talmente sviscerato che siamo arrivati addirittura al punto di dire che non si poteva, neanche come tecnica legislativa, legiferare in modo diverso rispetto al compromesso raggiunto in Commissione. Non c'è nessun pericolo di blocco automatico e sarà il Parlamento a decidere nel momento in cui ciò avverrà ai fini del bilanciamento. La clausola di salvaguardia esiste, i diritti soggettivi sono *tout court* protetti, quindi il compromesso raggiunto - e ringrazio i colleghi anche per l'approfondito esame che vi è stato su questa materia - ritengo che possa essere sufficiente all'efficacia e alla valenza della norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ventura 17.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Ghizzoni, Sani, Russo Antonino, Murer, Nannicini, Fugatti, De Micheli, Benamati, Cavallaro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 497

Votanti 463

Astenuti 34

Maggioranza 232

Hanno votato sì 210

Hanno votato no 253).

Prendo atto che la deputata Mattesini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Causi 17.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Patarino, Coscia, Murer, Granata, Berardi, Buonanno, Lo Monte, Traversa, Leo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 498

Votanti 497

Astenuti 1

Maggioranza 249

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 251).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Murer, Coscia, Benamati, Nannicini, Montagnoli, Conte, Berardi, Traversa...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 500

Votanti 499

Astenuti 1

Maggioranza 250

Hanno votato sì 498

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 17.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Murer, Coscia, Cesare Marini, Miglioli, Cesaro, Romele, Fioroni, Giacomelli, Lo Presti, Garavini, Ruben...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 508

Maggioranza 255

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 255).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Portas ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 17.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, gli emendamenti Borghesi 17.6 e Cambursano 17.5, che è ripreso anche dal 17.2 del collega Ciccanti, sostanzialmente affermano che, nel caso in cui la copertura sia determinata mediante la riduzione di autorizzazioni di spesa precedenti, il Governo presenta una relazione tecnica o addirittura anche una nota del Ministero dell'economia e delle finanze che, per quanto riguarda quanto previsto nell'emendamento Borghesi 17.6, spieghi le

ragioni del mancato utilizzo delle risorse rispetto alle finalità che erano state originariamente indicate. Mi pare corretto che il Parlamento sappia perché alcune risorse, che erano già state destinate ad uno scopo originario, non siano state utilizzate e vengano diversamente destinate. La ragione ci deve essere e il Parlamento deve sapere. Chiediamo questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gioacchino Alfano. Ne ha facoltà.

GIOACCHINO ALFANO. Signor Presidente, condivido le riflessioni del collega Cambursano, però credo che questa precisazione all'articolo 17 non mantenga in equilibrio il principio che lo stesso articolo vuole realizzare. Non posso sostituirmi al Governo e al relatore e chiedere di ritirare tutti questi emendamenti, che non vanno incontro alle precisazioni contenute nell'emendamento della Commissione che abbiamo approvato due votazioni precedenti. Quindi, chiedo se sia possibile rivedere le proposte emendative all'articolo 17, per valutare se insistere nella votazione o ritirarle. Ripeto, abbiamo fatto un lavoro in Commissione, come abbiamo detto più volte, e l'emendamento 17.500 della Commissione, che abbiamo votato, racchiude tutte le preoccupazioni dei presentatori degli emendamenti successivi.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Borghesi 17.6, mentre rimane fermo il mio emendamento 17.5.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Borghesi 17.6 è ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ciccanti 17.2 e Cambursano 17.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, questo emendamento è diverso dal precedente perché esclude la nota del Ministro dell'economia e delle finanze. Quando vi è la relazione tecnica, credo che il Parlamento debba ritenersi in qualche modo soddisfatto. Se il Parlamento autorizza una spesa e poi, per necessità, questa spesa viene ridotta e l'autorizzazione viene ridimensionata, è chiaro che il Parlamento deve sapere quali sono le ragioni sopravvenute per cui si restringe lo stanziamento. È soltanto una relazione tecnica - ne abbiamo parlato prima - a fini di trasparenza. Dobbiamo sapere perché una determinata spesa viene ridotta, anche per capire poi come questa riduzione potrà essere eventualmente compensata con altre riduzioni di autorizzazioni di spesa di altre leggi. Consentiteci, quindi, di avere questa trasparenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciccanti 17.2 e Cambursano 17.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Murer, Coscia, Cesare Marini, Velo, Nannicini, Capodicasa, Golfo, Lo Monte...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 505

Votanti 504

Astenuti 1

Maggioranza 253

Hanno votato sì 249

Hanno votato no 255).

Prendo atto che i deputati Galletti, Portas e Mastromauro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 17.9. L'onorevole Giachetti ha comunicato, a nome del gruppo del Partito Democratico, che fa proprio l'emendamento Lanzillotta 17.9. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento...revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, mi scuso per il ritardo con cui le ho chiesto la parola, ma l'emendamento in oggetto mi consente di fare un'osservazione relativamente al comma 10, che mi pare importante svolgere anche perché mi sembra che questo articolo lasci alcuni buchi interpretativi e determini alcuni poteri impropri relativamente ad alcuni soggetti. In questo caso, nel comma 10 mi sembra che si determinino alcuni poteri impropri in capo alla Ragioneria generale dello Stato quanto alla verifica del raggiungimento dei limiti di spesa che dovrebbero essere autorizzati relativamente ad alcuni provvedimenti legislativi.

La scrittura di un comma come questo non ci aiuta ad uscire fuori da alcune difficoltà come quelle che, ad esempio, stiamo vivendo in questo periodo. Come sappiamo, non riusciamo a portare avanti iniziative legislative di carattere parlamentare e discutiamo e votiamo solo iniziative legislative di carattere governativo proprio perché non si riesce a dare le coperture sufficienti e il Governo non si assume la responsabilità politica sufficiente per poter coprire, ad esempio, le norme che giacciono in discussione e che sono già incardinate nelle Commissioni. Quest'Aula, in realtà, è bloccata da un anno e mezzo e non è in grado di varare iniziative di legge di iniziativa parlamentare proprio perché il Governo non si assume le responsabilità politiche.

Al comma 10 si attribuisce in realtà ad un organo tecnico, attraverso un decreto dirigenziale del dipartimento della Ragioneria dello Stato, la responsabilità di stabilire se le norme possono essere coperte o non coperte. Il Governo, la politica devono assumersi la propria responsabilità nel momento in cui legiferano. Credo che occorra ridurre il danno del comma in esame, e sarebbe un danno di un certo rilievo anche sull'attività legislativa del Parlamento, non solo sulle responsabilità del Governo relativamente alla verifica del raggiungimento dei limiti di spesa quanto a provvedimenti legislativi in realizzazione o in via di realizzazione. E siccome si afferma che quando si raggiungono i limiti di spesa le disposizioni recanti autorizzazioni di spesa perdono la loro efficacia, vuol dire che, anche quando si dovesse legiferare, e poi si dovesse verificare, non da parte della politica, ma di un organo tecnico, che le norme non erano sufficientemente coperte, le stesse norme di fatto diventerebbero inefficaci.

Signor Presidente, non è con la tecnica, e non è con una procedura di questo tipo che si impedisce alla politica di adempiere in Parlamento alla propria responsabilità di rispondere alle esigenze di questa Italia e dei suoi cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 17.9 fatto proprio dal gruppo Partito Democratico, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini... onorevole Murer... onorevole Scilipoti... onorevole Migliori... onorevole Porfidia... onorevole Mariani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 506

Maggioranza 254

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 254).

Faccio presente che l'emendamento Lanzillotta 17.8 è stato fatto proprio a nome del gruppo Partito Democratico dall'onorevole Giachetti, segretario d'Aula.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 17.8 fatto proprio dal gruppo Partito Democratico, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Mariani... onorevole Marani... onorevole Mannucci... onorevole Zacchera... onorevole Migliori... onorevole Murer... onorevole Foti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 511

Votanti 510

Astenuti 1

Maggioranza 256

Hanno votato sì 254

Hanno votato no 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini... onorevole Murer... onorevole Migliavacca... onorevole Migliori... onorevole Buttiglione... onorevole Strizzolo... Onorevole De Micheli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 508
Votanti 293
Astenuti 215
Maggioranza 147
Hanno votato sì 293).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare e che la deputata De Micheli ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Causi 18, perché una previsione in termini percentuali di riserva sui fondi speciali è limitativa del potere del Parlamento di incidere sugli stessi. Mi rivolgo quindi ai colleghi sottoscrittori e li invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, invito caldamente i presentatori al ritiro di questo emendamento perché, onorevoli colleghi, o il Parlamento ha ancora potere legislativo, quindi è perlomeno coordinato o pari grado rispetto al Governo, o altrimenti questo emendamento sostanzialmente non fa altro che «ghettizzare» il potere legislativo del Parlamento, prevedendo che possa decidere entro una percentuale limitata in quanto il resto è materia riservata al Governo. Ciò al Governo attuale potrebbe anche andar bene, ma sotto il profilo dell'equilibrio dei poteri mi sembra rappresenti un errore marchiano, perché significherebbe cedere il potere del Parlamento e preconstituire un potere flessibile rispetto ad un altro che invece dovrebbe essere coordinato. Francamente, quindi, anche se è suggestiva l'estetica dell'emendamento la sostanza sarebbe pessima.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Causi 18.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, Viceministro Vegas, relatore, a questo punto devo dire che questa interpretazione politica non solo è sbagliata nel merito, ma soprattutto nel metodo perché all'origine di questo emendamento c'è una vicenda politica che l'intero Paese ha vissuto negli ultimi giorni e che ancora questa Camera non ha chiarito bene: perché questa Camera è stata chiusa per una settimana? È stato detto, anche dal Presidente Fini, in interviste televisive e articoli apparsi sui giornali, che ciò si è verificato perché c'erano alcuni provvedimenti di legge da esaminare in Aula ma mancava la copertura finanziaria. La Presidenza della Camera ha - credo legittimamente e giustamente - posto un problema politico: per quanto piccolo sia, quale può essere un fondo garantito ai progetti di legge di iniziativa parlamentare? Di questo stiamo parlando. Certo, è chiaro, Viceministro Vegas, che questo emendamento non è limitativo: il Parlamento ha e avrà con il bilancio riorganizzato per programmi - ed anzi, di questo le do atto - più potere per intervenire all'interno delle leggi, dei programmi e delle spese rimodulabili, per trovare copertura

finanziaria alle sue norme. Questo emendamento non prevede che il Parlamento possa finanziare solo con quella riserva ma, se l'emendamento in oggetto verrà approvato, esso potrà, fin dall'inizio dell'anno, sapere che c'è una riserva, per quanto piccola, per i progetti di legge d'iniziativa parlamentare.

Quindi non si tratta, da parte dei proponenti di questo emendamento (e cioè di tutti i membri della Commissione Bilancio del Partito Democratico), né di un tentativo di dare la stura alla spesa pubblica né di un tentativo di limitare il potere del Parlamento, ma è invece molto più semplicemente, ma in modo politicamente rilevante e significativo, il tentativo di dire a tutti noi, colleghi e colleghe di questo Parlamento, che è questo il modo per risolvere il problema che ha generato la chiusura della Camera dei deputati per una settimana. Ci potrebbero essere altri modi, ovvero una mera trattativa per ottenere da parte del Governo qualche marginale risorsa finanziaria, ma questo emendamento risolverebbe il problema in modo strutturale e permanente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale evocando le competenze della Commissione Bilancio, che è poi il «tribunale», se così posso dire, che sancisce lo stop a qualsiasi progetto di legge nel momento in cui non ci sono sufficienti risorse. In virtù di questa peculiarità dei nostri compiti, ribadisco l'importanza del mio emendamento 18.1. Peraltro segnalo al Viceministro Vegas che è stato l'autorevole Presidente della Camera che sostanzialmente ha suggerito l'esigenza di interrompere l'attività della Camera dei deputati per mancanza di risorse che possano assicurare la copertura finanziaria dei disegni di legge.

Nell'emendamento in oggetto proponiamo che una parte dei fondi speciali - ovvero una quota non inferiore al 30 per cento dei medesimi - sia riservata a supportare i progetti di legge e cioè sostanzialmente l'attività dei parlamentari, affinché essa possa trovare esplicazione e non sia bloccata dalla carenza di fondi.

Non mi sembra che questa sia una richiesta particolarmente scandalosa, anzi mi permetto di sottoporla al Viceministro Vegas, a meno che lui, che ha grandi doti non solo dialettiche, ci prometta per il futuro che queste risorse verranno assicurate - e ci dica come - in modo tale che non si verifichi ciò che il Presidente Fini ha dovuto fare, ossia chiudere il Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzola. Ne ha facoltà.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per ristabilire la verità in quest'Aula; infatti, la settimana scorsa avremmo potuto benissimo votare sulla proposta di legge ora in discussione e sul disegno di legge che propone lo scorporo del Ministero della salute dal Ministero del *welfare*, provvedimenti che non avevano alcun problema di copertura e che erano assolutamente pronti per essere portati all'esame dell'Aula. Inviterei quindi i colleghi dell'opposizione a cessare questa polemica, che mi pare essere strumentale.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, la verità deve rispecchiare i fatti non può essere solo un'interpretazione unilaterale delle condizioni in cui ci si trova. Poiché ho partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo della scorsa settimana vorrei che fosse chiaro che il Presidente della Camera, che è garante di tutti noi, ci ha fatto presente che non era possibile lavorare in Aula su alcuni provvedimenti che erano già stati elaborati dalle Commissioni perché ancora non erano state date le necessarie coperture, le quali costituiscono la condizione fondamentale per poter realizzare la nostra iniziativa di carattere legislativo. Sto quindi non alla parola, ma alle conoscenze reali del lavoro delle Commissioni e, dentro le Commissioni, per quanto riguarda la Commissione bilancio e il Governo, delle coperture date alle iniziative di legge di cui è a conoscenza il Presidente della Camera.

Non contraddico dunque ciò che il Presidente della Camera ha detto e sostenuto, ma qui il problema non è solo quello della chiusura di una settimana. Il problema è che da un anno e mezzo, ma anche per il futuro, questo Parlamento non è in grado di lavorare se non sui decreti-legge, attraverso voti di fiducia, ed eventualmente su qualche disegno di legge d'iniziativa governativa, mentre nelle condizioni date i progetti di legge di iniziativa parlamentare non potranno mai vedere la luce e passare all'esame dell'altra Camera per poter poi diventare leggi effettive se il Governo non assume la responsabilità di dare la copertura e di dire chiaramente che alcune leggi non si possono fare, perché manca la copertura, mentre altre leggi si possono fare, indicando qual è la copertura.

È del tutto evidente che se ragioniamo in questo modo facciamo un ragionamento utile per tutti i parlamentari, di qualsiasi gruppo politico e appartenenza, piuttosto che ragionare ciascuno indicando la responsabilità dell'altro. Non è infatti colpa dell'opposizione se da un anno e mezzo facciamo solo mozioni per la parte di un quinto del calendario che compete alle opposizioni, perché i gruppi dell'opposizione non hanno mai avuto la disponibilità del Governo a fornire la copertura finanziaria per le proposte di legge di iniziativa parlamentare che giacciono presso le Commissioni. Questo è un problema che riguarda noi, ma riguarda anche proposte di legge della maggioranza che giacciono presso le Commissioni e alle quali il Governo non ha dato e non intende dare copertura: il Governo si assuma la responsabilità dovuta, perché qui la politica la deve fare da padrona (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

FRANCESCO BARBATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, sono fortemente indignato perché, dopo una settimana di inattività della Camera dei deputati, da deputato della Repubblica avevo formalizzato una richiesta alla Presidenza della Camera, richiesta che oggi ritorna di grande attualità ma che non viene presa in considerazione né rispettata.

È una richiesta che, ex articolo 29 del nostro Regolamento, meritava quanto meno una risposta, e vi spiego perché. Non voglio dare ad un GIP o ai magistrati i tempi della politica e, per questa ragione, se ieri intorno alle ore 15 è arrivata una richiesta di arresto per il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, l'onorevole Cosentino, e questa mattina è stata prontamente convocata la Giunta per le autorizzazioni a procedere, io vi domando: perché mi volete far fare il profeta in quest'Aula?

In epoca non sospetta, vi ho detto che in questa Aula vi sono dei parlamentari che, oggi vediamo, sono parte integrante del tessuto camorristico in Campania (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Allora, vi ho chiesto, signor Presidente, la convocazione...

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, glielo dico preventivamente: la prego di usare una terminologia adeguata. Proceda onorevole Barbato, ha ancora due minuti.

MARCELLO DI CATERINA. Signor Presidente, lo faccia smettere!

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, sto parlando in italiano e senza dire parolacce e con tono anche pacato...

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, già il suo intervento doveva essere svolto alla fine dei lavori.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, lo dirò con voce ancora più bassa: ho chiesto la convocazione di una seduta monotematica della Camera dei deputati sui rapporti tra camorra e politica, perché qui noi dobbiamo darci una regola una volta per sempre. A me non sta neanche bene, glielo dico con grande franchezza, che oggi si trovi nella persona dell'onorevole Cosentino il capro espiatorio su cui scaricare tutto. Io non faccio il difensore dell'onorevole Cosentino, ma poiché la situazione è molto più grave, in quanto la politica in Campania è totalmente inquinata dalla camorra e dalle infiltrazioni camorristiche, allora perché...

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, lei riprenderà il suo intervento alla fine dei lavori.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, chiedo che mi si dia una risposta.

PRESIDENTE. Le verrà data alla fine dei lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

Onorevole Stracquadanio, prego anche lei di intervenire alla fine dei lavori, glielo chiedo per cortesia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento Causi 18.1, e ne spiego anche le ragioni, perché ne condivido tutta la rilevanza e l'importanza. È stata ricordata prima l'enorme massa di provvedimenti legislativi proposti da colleghi parlamentari, ovvero delle proposte di iniziativa parlamentare, che dovrebbero essere sottoposte all'attenzione dell'Aula del Parlamento. Mi rivolgo al collega Cazzola che credo si sia pentito dell'intervento che ha svolto. Intanto, questa questione, constatando come stanno andando i lavori, sta dilatando il tempo di discussione di questo emendamento. Inoltre il suo intervento è stato un autogol perché stato chiarito, fino in fondo, quanto successo la scorsa settimana: le sedute previste nei giorni della scorsa settimana non si sono potute tenere perché i provvedimenti in discussione erano, sì di iniziativa parlamentare, ma, è stato constatato dallo stesso Presidente della Camera, che erano privi di copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione. Con questo provvedimento vogliamo costituire un fondo dal quale attingere nei tempi previsti dal medesimo emendamento. Non c'è nulla di particolare, nulla di strano. È anche vero che avremmo potuto anticipare alla scorsa settimana il provvedimento che stiamo esaminando, ma la competenza di stabilire l'ordine del giorno, come sa il collega Cazzola, è della Conferenza dei presidenti di gruppo, non certo dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Baretta. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO BARETTA. Signor Presidente, mi attengo al merito del provvedimento. Gli interventi dei colleghi Causi, Duilio e Quartiani, hanno posto una questione che non mi pare sia stata compresa nella risposta che ha fornito il Viceministro. La domanda che voglio fare al relatore è: se l'argomento in questione è considerato un argomento degno di essere preso in considerazione. Infatti è evidente che se voi confermate il parere contrario o vinciamo perché abbiamo un voto in più, ma è contro la maggioranza, o perdiamo e il tema va a sparire. Se invece il relatore considera questo un argomento degno di essere affrontato, indipendentemente dalla soluzione formale che qui viene proposta, allora possiamo trovare le strade che consentono che non vada perso il tema (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, intendo attenermi al merito dell'emendamento in esame. I fondi speciali - chiariamo bene il significato - sono degli stanziamenti che vengono predisposti per attuare dei programmi che il Governo si è dato e che il Parlamento in qualche modo ha riconosciuto nell'approvazione dei documenti finanziari che precedono la legge finanziaria, che si chiamerà legge di stabilità. Detto questo, le prenotazioni sui fondi speciali, per coprire spese previste da iniziative legislative riconducibili alle finalità che sono state stabilite nella programmazione finanziaria, è possibile che le faccia il Parlamento a prescindere dal 30, dal 40, dal 50 per cento. Teoricamente il Parlamento può prenotare il 100 per cento di questi fondi speciali, purché ovviamente si attengano alla programmazione che il Parlamento (nella sua maggioranza ovviamente, quella che si definisce) ha approvato già. E va rispettato in qualche modo l'indirizzo che il Parlamento ha preso, perché per starci con i fondi speciali significa che c'è stato già un voto che li ha definiti e collocati per quelle finalità. Se noi stabiliamo che ci deve essere una riduzione dei poteri del Parlamento - alla fine di questo si tratta - e il Parlamento stabilisce che il 30 per cento di quei fondi, che lo stesso ha approvato, vengono poi decisi nelle prenotazioni, qual è il criterio con cui poi queste prenotazioni dovrebbero essere fatte? Attraverso, come dire, un accordo che si fa nella Commissione bilancio, che ovviamente deve dare il parere di copertura? Oppure vi è uno scambio?

Credo che questo non vada a favore di quella trasparenza e di quell'ordine contabile che ci siamo dati. Il ciclo della programmazione definisce - è vero - una scansione di adempimenti, ma definisce anche una trasparenza nelle procedure dove il Parlamento in qualche modo si può inserire. Se la settimana scorsa c'erano dei provvedimenti con cui si volevano prenotare i fondi speciali la maggioranza del Parlamento poteva benissimo farlo, e se non è stato fatto non è perché non vi è stata l'autorizzazione del Governo, è perché è mancata la maggioranza del Parlamento che avrebbe potuto autorizzare quelle prenotazioni. Riportiamo la verità nella discussione politica per evitare di rimanere impigliati in un conflitto istituzionale che non trova sicuramente nessuna ragione nei fatti concreti.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, devo dire che anche questa volta - la cosa non mi preoccupa - mi trovo d'accordo con quanto detto dal collega Ciccanti. Forse l'errore - mi rivolgo al collega Baretta e poi risponderò alla domanda che mi ha fatto - è quello di calare in questo

provvedimento una situazione che è sotto gli occhi di tutti in questo momento. Se noi con questo provvedimento tendiamo, come siamo d'accordo tutti quanti, a fare chiarezza sui conti, trasparenza, possibilità di accesso ai conti da parte del singolo parlamentare per poter usufruire di quella chiarezza ai fini di una proposta di legge, mi dite per quale motivo dovremmo fare un'aberrazione giuridica dicendo che il Parlamento ha il 30 per cento a disposizione per poter fare le leggi? Il Parlamento ha a disposizione il 100 per cento una volta che ha la contezza e la chiarezza dei conti; ciò diversamente da quanto è stato sino ad ora: è questa la differenza. Non dobbiamo farci prendere la mano da quanto sta accadendo ed è accaduto la settimana scorsa rispetto a quanto stiamo costruendo d'accordo tutti insieme. Ecco perché dico che ha ragione il collega Ciccanti sul fatto che il problema c'è sicuramente e adesso vogliamo tentare di metterlo non solo in evidenza, come abbiamo fatto, ma anche di dire al Governo: guardate che non vogliamo che si ripeta quanto è accaduto sinora. Dunque dico che l'attenzione c'è e inviterei i colleghi sottoscrittori di questo emendamento a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno compiuto e ben preciso su quello che si indica al Governo di dover fare al fine di evitare che in futuro si ripeta quanto accaduto. Devo dire che nella natura di questo provvedimento il problema potrebbe essere già risolto perché abbiamo trovato una soluzione a tutta una serie di carenze che oramai erano sotto gli occhi di tutti. Chiudo con una chiosa legata anche al fatto che i fondi speciali sinora c'erano e il fatto che ce li siamo mangiati o se li sono mangiati - scusatemi la parola troppo forte -concerne il problema vero della diminuzione di quei fondi. Naturalmente anche questo fatto è legato alla contingenza del momento e alla prassi che si è instaurata. Per questo sono favorevole eventualmente ad invitare i colleghi a ritirare questo emendamento e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire al collega Ciccanti e al collega Leone che l'oggetto del contendere non è ovviamente la competenza e la possibilità del Parlamento di decidere su tutto, essendo questa Assemblea sovrana. Stiamo semplicemente dicendo che, poiché tutti affermiamo che a prescindere dai Governi, questo in modo particolare, c'è, una totale sottrazione delle risorse nell'esame dei provvedimenti da parte del Governo rispetto alle coperture finanziarie e che l'iniziativa parlamentare (per essere chiari anche nella risposta a chi dice che noi non lavoriamo) è minata e in qualche modo condizionata non dalla decisione delle Commissioni di non lavorare o dalla scarsa voglia di lavorare dei deputati, ma dalla mancata copertura finanziaria. Noi stiamo dicendo che, nell'ambito dei fondi speciali, un 30 per cento almeno sia destinato per il Parlamento all'iniziativa parlamentare. Questo è il tema di cui stiamo discutendo per far sì che accada anche per l'iniziativa parlamentare quanto è evidente nella procedura prioritaria per i provvedimenti del Governo. Penso a tante iniziative che sono ferme perché non c'è la copertura finanziaria.

PIER PAOLO BARETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO BARETTA. Signor Presidente, è evidente che quanto è accaduto la settimana scorsa rende più calda la discussione. Però è altrettanto evidente che il tema posto anche adesso dal collega Giachetti prescinde dalla congiuntura che abbiamo avuto i giorni scorsi e quindi mi sembra che sia

necessario che il tema resti aperto. Ora poiché il relatore Leone nella sua replica ha colto l'importanza del tema, accolgo il suo invito a trasfondere il contenuto dell'emendamento in esame in un ordine del giorno nei termini precisi e compiuti che lui stesso ha ricordato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Causi 18.1 lo ritirano.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 504*

Maggioranza 253

Hanno votato sì 504).

Prendo atto che i deputati D'Antona, Oliverio, De Micheli e Anna Teresa Formisano hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Girlanda... onorevole Caparini... onorevole Calgaro... onorevole Cesario... onorevole Villecco Calipari... onorevole Antonino Russo..... onorevole Pizzolante... onorevole Migliori... onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 517*

Maggioranza 259

Hanno votato sì 517).

Prendo atto che il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Pizzolante? Onorevole Osvaldo Napoli? Onorevole Barani? Onorevole Migliori?
Onorevole Misiani? Onorevole Russo Antonino? Onorevole Garavini? Onorevole Martinelli?
Onorevole Girlanda?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 517*

Maggioranza 259

Hanno votato sì 517).

(Esame dell'articolo 21 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate
(*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Boccia 21.50 e Cambursano 21.2. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 21.500.

Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Lanzillotta 21.3 e Lanzillotta 21.4, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 21.501.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, però esprimo un caldo invito ai presentatori a ritirare l'emendamento Boccia 21.50, francamente incomprensibile, perché sostanzialmente torniamo al sistema di votazione precedente rispetto a quello adottato dal precedente Governo. In altre parole, nel precedente Governo il Ministro Padoa Schioppa ha introdotto di fatto, ancorché non normato, un meccanismo di votazione per programmi e missioni, superando il vecchio sistema dell'unità previsionale di base, ed ora che si norma con legge la stessa parte politica chiede di tornare *ex ante*. Mi sembra francamente se non altro una contraddizione logica e politica, quindi ritiratelo per favore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Boccia 21.50.

Chiedo all'onorevole Boccia se accoglie l'invito al ritiro formulato dal Governo.

FRANCESCO BOCCIA. Signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 21.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Barani? Onorevole Foti Tommaso? Onorevole Romele? Onorevole Nannicini? Onorevole Orlando Andrea? Onorevole Lo Monte? Onorevole Vassallo... Colleghi, che mi dite? Si astiene, l'onorevole sarà libero di astenersi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni - Commenti*).

(*Presenti 519*

Votanti 518

Astenuti 1

Maggioranza 260

Hanno votato sì 258

Hanno votato no 260).

Prendo atto che i deputati Pini, Ciccanti e Dal Moro hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cambursano 21.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Barbato, voleva intervenire sull'emendamento... ormai ho dichiarato aperta la votazione. Le chiedo scusa, le do la parola dopo. Chiedetela prima la parola.

Onorevole Ghiglia? Onorevole Della Vedova? Onorevole Scilipoti? Onorevole Sardelli? Onorevole Orlando Andrea? Onorevole Berretta? Onorevole Evangelisti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Italia dei Valori e Unione di Centro - Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 522*

Maggioranza 262

Hanno votato sì 263

Hanno votato no 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Coscia... onorevole Ghizzoni... onorevole Murer... onorevole Andrea Orlando... onorevole Berardi... onorevole Martinelli... onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 522*

Maggioranza 262

Hanno votato sì 520

Hanno votato no 2).

Prendo atto che il deputato Pini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 21.3, fatto proprio dal gruppo del Partito Democratico, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Cesare Marini... onorevole Miglioli... onorevole Andrea Orlando... onorevole Benamati... onorevole Duilio... onorevole Perina... onorevole Bianconi... onorevole Pizzolante... onorevole Cicchitto...*(Commenti)*...tranquilli chiamiamo tutti! Onorevole Lo Monte... onorevole Martinelli... onorevole Osvaldo Napoli... ancora onorevole Benamati... ancora onorevole Bianconi... *(Commenti)*... onorevole Bianconi...

MAURIZIO BIANCONI. Presidente! È da mezz'ora che sto segnalando che non riesco a votare!

PRESIDENTE. Onorevole Bianconi, le leggo il risultato della votazione, così almeno lo segnaliamo.

MAURIZIO BIANCONI. Non mi interessa! Protesto! Voglio il mio voto elettronico!

PRESIDENTE. Immagino che l'onorevole Bianconi intendesse votare contro.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(Presenti e votanti 521

Maggioranza 261

Hanno votato sì 262

Hanno votato no 259.

Ai 259 voti contrari, aggiungendo il voto contrario dell'onorevole Bianconi, i voti contrari sarebbero 260. La Camera approva *(Vedi votazioni - Commenti)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 21.4, fatto proprio dal gruppo del Partito Democratico, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione - Commenti)

Onorevole Murer... onorevole Barani... onorevole Cuperlo... onorevole Miglioli... onorevole Martinelli... onorevole Simeoni... onorevole Roberto Rosso... onorevole Lo Monte... onorevole Munerato... onorevole Bordo... onorevole Cesario... onorevole Simeoni... onorevole Martinelli... onorevole Chiappori... i colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni-Commenti)*.

(Presenti e votanti 530

Maggioranza 266

*Hanno votato sì 265
Hanno votato no 265).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.501 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Giachetti... onorevole Martinelli... onorevole Montagnoli... onorevole Cuperlo... onorevole Lo Monte... onorevole Ravetto... onorevole Migliori...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 525

Maggioranza 263

Hanno votato sì 522

Hanno votato no 3).

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Causi. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto favorevole e convinto del Partito Democratico su questo articolo.

Il nuovo bilancio di previsione sarà molto più trasparente di quanto lo fossero gli schemi di bilancio del passato. In Commissione abbiamo introdotto alcune modifiche rilevanti ai bilanci rispetto a come li conosciamo. Innanzitutto, dentro ciascun programma saranno definite e conoscibili le spese rimodulabili; in secondo luogo, verranno ammesse delle schede illustrative per tutti i capitoli recanti fondi settoriali e i grandi fondi governativi.

Gli ultimi emendamenti che sono stati approvati arricchiscono il testo su un versante minore, se volete, che è quello del raccordo tra la legge n. 15 del 2009, di riforma della pubblica amministrazione e la riforma della contabilità, quindi dei sistemi indicatori degli obiettivi della spesa pubblica e delle pubbliche amministrazioni.

Con il presente articolo 21, pertanto, avremo un bilancio più trasparente e più leggibile, quindi voteremo in modo convinto a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Gasbarra... onorevole Marchignoli... onorevole Damiano... onorevole Martinelli... onorevole Paolo Russo... onorevole Pizzolante...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 527

Maggioranza 264

*Hanno votato sì 525
Hanno votato no 2).*

Prendo atto che il deputato Di Stanislao ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 22 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Damiano... onorevole Scilipoti... onorevole Martinelli... onorevole Angeli... onorevole Scilipoti... onorevole Letta, ha votato? Onorevole Migliori... onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 523

Maggioranza 262

Hanno votato sì 523).

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Martinelli... onorevole Ghiglia... onorevole Migliori... onorevole Armosino... onorevole Ghiglia... onorevole Cicchitto... onorevole Oliverio...

Dichiaro chiusa la votazione.

L'onorevole Girlanda non ha votato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 521

Maggioranza 261

Hanno votato sì 521).

Onorevole Ghiglia, anche lei non ha votato? Vi chiedo scusa, ma quando vi chiamo ripetutamente immagino che qualcuno provveda. Lo stesso vale per l'onorevole Mura, chiedo scusa.

(Esame dell'articolo 24 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Capodicasa... onorevole Mura... onorevole Osvaldo Napoli... onorevole Martinelli... onorevole Iannaccone... onorevole Traversa... onorevole Latteri... onorevole Girlanda... onorevole Cesario... l'onorevole Capodicasa ancora non è riuscito a votare... onorevole Piso... i colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 528*

Maggioranza 265

Hanno votato sì 527

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Piso ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 25 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Cambursano 25.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Cambursano ritira il suo emendamento 25.3.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 25.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Armosino... onorevole Girlanda... onorevole Patarino... onorevole Martinelli... onorevole Nannicini... i colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 529*

Maggioranza 265

Hanno votato sì 529).

(Esame dell'articolo 26 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI (*ore 12,20*)

PRESIDENTE. I colleghi hanno votato? Onorevole Toccafondi... onorevole Mosca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 525

Maggioranza 263

Hanno votato sì 525).

(Esame dell'articolo 27 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Martinelli... onorevole Perina... onorevole Simeoni... onorevole Migliori... onorevole Leo... onorevole Murer... onorevole Benamati... onorevole Marini... onorevole Castagnetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 522

Votanti 521

Astenuti 1

Maggioranza 261

Hanno votato sì 521).

Prendo atto che il deputato Nizzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 28 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Martinelli, non riesce a votare... onorevole Cesare Marini... onorevole Conte... onorevole Migliori...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 525*

Maggioranza 263

Hanno votato sì 525).

(Esame dell'articolo 29 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, l'articolo 29 istituisce il Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa. Io le chiedo se tra queste autorizzazioni di cassa ci sono anche altre autorizzazioni di altre casse che venivano aperte per pagare il clan dei Casalesi o il clan La Torre... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, la prego, non mi costringa a toglierle la parola.

FRANCESCO BARBATO. Assolutamente, Presidente, però ci fa piacere, poiché stiamo trattando una norma che parla di bilancio, di denaro pubblico, e poiché io apprezzo moltissimo soprattutto il suo esempio, le sue indicazioni, perché davvero la rispetto non solo quale Presidente della Camera, ma soprattutto per il suo profilo, anche politico, quando ci dice che dobbiamo prendere le distanze da alcuni candidati, da alcuni personaggi che se anche ci portano qualche voto, poi inquinano la politica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Barbato, le tolgo la parola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Siliquini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 521*

Maggioranza 261

Hanno votato sì 521).

Prendo atto che i deputati Cuperlo e Boniver hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 30 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*) ossia l'emendamento 30.500 della Commissione sul quale prendo atto che il Governo esprime parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 30.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte? È riuscito a votare. Onorevole Martinelli... Onorevole Palumbo non riesce a votare? Onorevole De Camillis, onorevole Marini ... Onorevole Palumbo, la vedo, quindi si impegna, l'aspetto, ecco, è riuscito a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 527

Maggioranza 264

Hanno votato sì 527).

Prendo atto che il deputato Paladini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Rosso, onorevole Lo Monte, onorevole Russo, onorevole Miglioli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 525

Maggioranza 263

Hanno votato sì 525).

(Esame dell'articolo 31 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Speciale, onorevole Traversa, onorevole Scilipoti, onorevole Lo Monte, onorevole Murer... L'onorevole Miglioli ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 522
Maggioranza 262
Hanno votato sì 522).*

Prendo atto che il deputato Vico ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 32 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Martinelli, onorevole Girlanda, onorevole Murer, onorevole Oliverio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 525
Maggioranza 263
Hanno votato sì 525).*

(Esame dell'articolo 33 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Martinelli, Girlanda, De Micheli, Cesare Marini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 527
Maggioranza 264
Hanno votato sì 527).*

(Esame dell'articolo 34 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Conte, Marini, Galletti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 525

Maggioranza 263

Hanno votato sì 525).

(Esame dell'articolo 35 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 35.500 della Commissione.

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 35.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Misiani, Scilipoti, Donadi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 529

Maggioranza 265

Hanno votato sì 529).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Barani... pregherei i tecnici di disattivare temporaneamente il pulsante dell'onorevole Martinelli e dell'onorevole Scilipoti... onorevole Benamati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 528

Maggioranza 265

Hanno votato sì 528).

(Esame dell'articolo 36 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Martinelli, Simeone, Miglioli, Capodicasa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 526*

Maggioranza 264

Hanno votato sì 526).

(Esame dell'articolo 37 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Vico, Miglioli, Maria Rosaria Rossi, Conte, Girlanda, Cesario, De Camillis, Benamati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 528*

Maggioranza 265

Hanno votato sì 528).

Prendo atto che i deputati Galletti e Tullo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 38 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Foti, Boniver...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 528
Maggioranza 265
Hanno votato sì 528).*

Prendo atto che i deputati di Cagno Abbrescia e Tocci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 39 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cambursano 39.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cambursano 39.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Conte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 527
Maggioranza 264
Hanno votato sì 263
Hanno votato no 264).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 522
Votanti 521
Astenuti 1
Maggioranza 261
Hanno votato sì 521).*

Prendo atto che la deputata D'Ippolito Vitale ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 40 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessun chiedendo di parlare, invito il Governo ad esprimere il parere.

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta gli emendamenti 40.500 e 40.501 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Barani, Migliori, Martinelli, Girlanda, Scilipoti, Andrea Orlando, Vella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 524*

Maggioranza 263

Hanno votato sì 524).

Prendo atto che il deputato Lulli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.501 della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 40.501, con una piccola correzione di forma: sostituire le parole «ai rispettivi», con le seguenti «agli», e inserire dopo le parole «di previsione» le seguenti: «di rispettivo interesse».

PRESIDENTE. Sta bene.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, per quanto mi riguarda è chiaro che si tratta di una riformulazione rispetto alla quale è obbligatorio che il Comitato dei nove prima si pronunci.

PRESIDENTE. L'importante è che sia chiaro quello che il presidente Leone ha letto.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. È chiarissimo, infatti le sto chiedendo che il Comitato dei nove si riunisca.

PRESIDENTE. Il Comitato dei nove è in grado di pronunciarsi seduta stante?

ANTONIO LEONE, *Relatore* Signor Presidente, il Comitato dei nove concorda sul testo modificato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.501 della Commissione, nel testo modificato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Coscia, Foti, D'Antona, Latteri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 526

Maggioranza 264

Hanno votato sì 526).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Girlanda, Latteri, Oliverio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 528

Maggioranza 265

Hanno votato sì 528).

(Esame dell'articolo 41 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41 *(Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Virgilio, Traversa, Strizzolo, Buonanno, Villecco Calipari...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 525
Maggioranza 263
Hanno votato sì 525).*

(Esame dell'articolo 42 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 42.500.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 42.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Codurelli, Rossi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 527
Maggioranza 264
Hanno votato sì 527).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Strizzolo, Ciccioli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 524
Votanti 499
Astenuiti 25
Maggioranza 250
Hanno votato sì 498
Hanno votato no 1).*

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 43 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 516

Votanti 513

Astenuti 3

Maggioranza 257

Hanno votato sì 513).

Prendo atto che i deputati Piffari e Cimadoro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 44 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 44 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti... Onorevole Follegot...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 522

Maggioranza 262

Hanno votato sì 522).

Prendo atto che il deputato Duilio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 45 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 45 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 516*

Maggioranza 259

Hanno votato sì 516).

Prendo atto che le deputate Argentin e Anna Teresa Formisano hanno segnalato che non sono riuscite a votare e che i deputati Vessa e Mondello hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 46 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46 (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Duilio... onorevole Vitali... onorevole Scilipoti... onorevole Mura... onorevole Armosino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 519*

Maggioranza 260

Hanno votato sì 519).

Prendo atto che il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 47 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 47 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 47.500.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.500 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 47.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti, non riesce proprio? Pregherei gli uffici di disattivare temporaneamente la postazione dell'onorevole Scilipoti. Adesso ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 525*

Maggioranza 263

Hanno votato sì 525).

Prendo atto che i deputati Ravetto e Renato Farina hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 47, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Di Virgilio, non riesce? Onorevole Palumbo... Onorevole Sani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 526*

Maggioranza 264

Hanno votato sì 526).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 48 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 48 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 48.500.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 48.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Latteri... Onorevole Cesario...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 524*

Maggioranza 263

Hanno votato sì 524).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 510*

Maggioranza 256

Hanno votato sì 510).

Prendo atto che i deputati Traversa, Zamparutti, Gasbarra, Enzo Carra, Mattesini e Latteri hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per segnalare una questione, in particolare, all'attenzione del relatore, del Governo e del presidente della Commissione, che ci ha intrattenuto con un intervento relativo alla disciplina dei collegati e più complessivamente alla sede regolamentare nella quale inquadrare le innovazioni di questa legge di stabilità. Poiché stiamo per concludere, in un minuto desidero richiamare una questione sulla quale il Governo si era riservato di dire qualcosa, accantonando la proposta della quale abbiamo discusso in Commissione e che poi, purtroppo, non è stata ripresa. Si tratta della possibilità che venga presentata una nota di aggiornamento alla Decisione di finanza pubblica alla quale, nell'ipotesi, credo debba seguire l'emanazione di provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica.

In altre parole, quando viene presentata la nota di aggiornamento alla Decisione di finanza pubblica, sarebbe bene che il Governo adotti il conseguente provvedimento attraverso lo strumento del disegno di legge collegato, che investe il Parlamento e lo qualifica, dal momento che vogliamo riprendere la centralità del Parlamento. Presenterò un ordine del giorno poiché, purtroppo, in sede di Comitato dei nove, la questione non è stata riesaminata. Sottoporrei la questione alla sensibilità particolare del Presidente, sensibilità che si è già manifestata con l'intervento precedente.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che le argomentazioni dell'onorevole Duilio siano condivisibili e potranno naturalmente integrare le considerazioni che ho svolto ieri a nome della Commissione circa i Regolamenti parlamentari. Naturalmente, auspico che il Governo accolga l'ordine del giorno e quindi lo faccia proprio.

(Esame dell'articolo 49 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 49 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

PIER PAOLO BARETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO BARETTA. Signor Presidente, intervengo per ritirare l'emendamento Lanzillotta 49.2.

PRESIDENTE. Onorevole Baretta, si tratta di un emendamento a firma dell'onorevole Lanzillotta, non può ritirarlo lei.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, avendo in precedenza fatto nostro l'emendamento Lanzillotta 49.2, è chiaro che su suggerimento dell'onorevole Baretta, in base agli esiti della discussione, a questo punto riteniamo doveroso ritirarlo, perché è influente ai fini degli obiettivi che ci eravamo posti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 49.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 518

Maggioranza 260

Hanno votato sì 518).

Prendo atto che le deputate Armosino e Argentin hanno segnalato che non sono riuscite a votare.

(Esame dell'articolo 50 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 50 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 50.500.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 50.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Bonanno...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 516

Maggioranza 259

Hanno votato sì 516).

Prendo atto la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Girlanda ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 50, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 508

Maggioranza 255

Hanno votato sì 508).

Prendo atto che le deputate Armosino e Argentin hanno segnalato che non sono riuscite a votare e che il deputato Girlanda ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 51 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 51 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 51.500.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 51.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Girlanda... onorevole Armosino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 514

Maggioranza 258

Hanno votato sì 514).

Prendo atto che i deputati Nizzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 51, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 511

Maggioranza 256

Hanno votato sì 511).

Prendo atto che i deputati Nizzi, Argentin e Armosino hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che i deputati Trappolino e Galletti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 52 - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 52 *(Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 52.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 512
Maggioranza 257
Hanno votato sì 512).*

Prendo atto che i deputati Realacci e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che i deputati Samperi, Froner, Torazzi, Petrenga e Girlanda hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 2555-A*).

Avverto che l'ordine del giorno Caparini n. 9/2555-A/1 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di intervenire per illustrare gli ordini del giorno presentati, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli stessi.

GIUSEPPE VEGAS, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Cambursano n. 9/2555-A/2, Contento n. 9/2555-A/3 e Causi n. 9/2555-A/4. Il Governo accetta l'ordine del giorno Baretta n. 9/2555-A/5 a condizione che il dispositivo venga riformulato nel senso di sostituire le parole: «ad articolare» con le seguenti: «a valutare l'opportunità di articolare». Il Governo accetta l'ordine del giorno Melis n. 9/2555-A/6 a condizione di sostituire nel dispositivo le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «novanta giorni». Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Duilio n. 9/2555-A/7 a condizione che il dispositivo venga riformulato nel senso di aggiungere nel dispositivo dopo la parola: «utilizzando» le parole: «di norma». Il Governo infine accetta gli ordini del giorno Cazzola n. 9/2555-A/8, Gioacchino Alfano n. 9/2555-A/9 e Ventura n. 9/2555-A/10.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Cambursano n. 9/2555-A/2, Contento n. 9/2555-A/3 e Causi n. 9/2555-A/4, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Baretta n. 9/2555-A/5, Melis n. 9/2555-A/6 e Duilio n. 9/2555-A/7, accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Cazzola n. 9/2555-A/8, Gioacchino Alfano n. 9/2555-A/9 e Ventura n. 9/2555-A/10, accettati dal Governo. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, colleghi, «la riforma della contabilità e della finanza pubblica è destinata ad incidere in profondità sull'assetto dei rapporti tra Parlamento e Governo e concorre in modo determinante a definire il ruolo svolto dallo stesso Parlamento nel sistema politico-istituzionale»: così ieri ha sottolineato il presidente della Commissione bilancio. Siamo totalmente d'accordo, ecco perché l'Italia dei Valori ha contribuito seriamente alla definizione di questa legge.

La necessità di una riforma della legge n. 468 del 1978 nasce dall'espansione del ruolo delle autonomie territoriali, dalla riforma del Titolo V della Costituzione, dai vincoli imposti dall'Unione europea (il Patto di stabilità e di crescita e il conseguenziale Patto di stabilità interno), ma anche dalla riforma federalista con il relativo patto di convergenza quale strumento per realizzare l'obiettivo, per l'appunto, della convergenza dei costi e dei fabbisogni standard dei vari livelli di governo, nonché degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali.

L'assalto alla diligenza prima e lo stravolgimento della legge finanziaria poi, da parte dei Governi, con la presentazione di maxi emendamenti e il conseguente voto di fiducia che azzera il ruolo del Parlamento, hanno manifestato i limiti di un cortocircuito decisionale che non è riuscito a garantire una procedura adeguata ad un dibattito parlamentare ordinato. Venendo meno questo è venuta meno anche la trasparenza delle procedure decisionali relative all'indirizzo politico-finanziario sotteso alla manovra di bilancio. L'abnorme ampliamento delle dimensioni e dei contenuti normativi della legge finanziaria si è manifestato anche attraverso la prassi di affiancare alla legge finanziaria uno o più decreti collegati, che hanno reso più complessi e confusi i procedimenti parlamentari, di indirizzo prima, ma anche di controllo poi. Così com'è stata pressoché impossibile un'analisi approfondita della quantità e della qualità della spesa storica e dei nodi strutturali che governano gli squilibri di finanza pubblica. A loro volta, i vincoli europei hanno fatto scattare l'esigenza di mettere un freno alla spesa con strumenti di intervento di contenimento automatico e trasversale attraverso i tagli lineari, non selettivi, delle dotazioni di bilancio. Questa legge dovrebbe dare una soluzione all'ipertrofia della legge finanziaria e anche all'opposta carenza di contenuto decisionale del bilancio, aprendo la via verso un più ampio processo di revisione della spesa pubblica.

Il lavoro svolto da questo ramo del Parlamento ha parzialmente corretto alcuni veri e propri scivoloni riscontrati nel testo arrivato dal Senato. Per primo, l'insufficiente raccordo tra il testo e il dettato dell'articolo 119 della Costituzione, così come attuato dalla legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale. Il successo della riforma federalista dipenderà molto dall'operazione di standardizzazione dei costi, dei fabbisogni e dei prelievi, essenziale per la determinazione delle risorse da assicurare alle regioni e agli enti locali, mediante risorse proprie, compartecipazioni e quote del Fondo di perequazione per i territori con minore capacità fiscale. Permane ancora, a nostro avviso, una sostanziale centralizzazione delle procedure che entra in collisione con l'autonomia di entrata e di spesa prevista dall'articolo 119 della Costituzione.

L'eccessiva concentrazione degli strumenti di Governo centrale e i tempi della loro presentazione e discussione in Parlamento sono un altro limite. Nonostante la positiva correzione apportata da quest'Aula, riteniamo ancora troppo presente il tentativo di appropriazione di spazi decisionali non conformi alle esigenze di programmazione e coordinamento della finanza pubblica. Questo disegno di legge non tiene ancora in sufficiente conto che una parte consistente delle competenze in materia di spesa sono ormai trasferite alle regioni e, per la concreta gestione amministrativa ai comuni, alle città metropolitane, alle province. Questi livelli di Governo sono tenuti ad esercitare tali funzioni con autonomia di entrata e di spesa, come previsto dalla legge n.42 del 2009.

La banca dati istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze e alimentata dalle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di semplificare le procedure e di ridurre gli oneri per le amministrazioni, è un significativo passo avanti nella direzione di un maggior coinvolgimento delle autonomie. Tuttavia, la concentrazione presso la Ragioneria generale dello Stato e il semplice obbligo di «sentire» l'ISTAT e la Conferenza unificata ci lasciano ancora insoddisfatti. Al fine di rendere più trasparente il processo di programmazione, più efficiente l'allocazione delle risorse ed

effettivo il controllo obiettivo dei risultati, dovevano essere maggiormente assicurati tutti i presupposti per l'interscambio dei dati tra i livelli istituzionali.

Riteniamo inoltre ancora insufficiente la previsione relativa all'introduzione del sistema di contabilità economico-patrimoniale accanto a quella finanziaria, in quanto è prevista solo in via sperimentale e per finalità conoscitiva. La gestione per competenza giuridica è attraversata da contraddizioni distorsive e non risponde a sufficienza all'esigenza di fornire un quadro sistematico delle obbligazioni delle amministrazioni e dell'impatto economico di medio periodo delle scelte di bilancio. Infine riteniamo che sia stata posta insufficiente attenzione al ruolo degli enti decentrati nel procedimento di formazione della Decisione di finanza pubblica così come è previsto dalla legge n. 42 del 2009. Infatti è previsto esclusivamente un parere della Conferenza unificata su un documento semplificato contenente le linee guida per la ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica.

Concludo - Presidente - ricordando che questa nuova legge di contabilità non è l'approvazione di una legge per l'oggi, né per questa legislatura, né per questa maggioranza o per questo Governo, ma per il domani, per altre maggioranze e per altri Governi. In buona sostanza è una nuova legge per il Paese che coinvolge in pieno sia i Governi sia i Parlamenti; una nuova legge di bilancio che passa da risorse suddivise in base alla natura delle spese ad una logica di obiettivi e di risultati, una nuova manovra finanziaria che assicura un positivo apporto del Parlamento. Ecco quindi che diciamo «no» a decreti *omnibus*, così come abbiamo visto nel recente passato, mentre occorrono disegni di legge assegnati per materia alle competenti Commissioni.

Il Parlamento deve essere sempre messo nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo di legislatore e quindi di valutare compiutamente i profili finanziari dei propri provvedimenti legislativi. Per consentire al Parlamento e alle proprie articolazioni di svolgere questo importante e delicato compito istituzionale la nuova legge di contabilità e di finanza pubblica potrà manifestare compiutamente i propri effetti solo se i comportamenti dei Governi e i Regolamenti parlamentari ne avranno valorizzato i profili innovativi.

L'impegno dell'Italia dei Valori ad avviare e a portare a compimento una riforma regolamentare in questo ambito preciso, cioè quello della sessione di bilancio, è pieno e totale. Solo così il Parlamento potrà assolvere con successo il ruolo che il provvedimento in votazione gli assegna. Mi riferisco all'intreccio tra procedura di finanza pubblica e procedura di attuazione del federalismo fiscale delineato dalla legge n. 42 di questo anno, che la Commissione si è impegnata a meglio coordinare.

PRESIDENTE. Deve concludere.

RENATO CAMBURSANO. La nuova articolazione - concludo Presidente - dei provvedimenti che costituiscono la manovra di finanza dovrà tutelare il Parlamento da incursioni del Governo e le Camere dovranno essere messe in condizione di lavorare con consapevolezza, che è proprio il compito del legislatore. È con questo presupposto e con queste condizioni che il gruppo dell'Italia dei Valori esprimerà voto favorevole su questo provvedimento di riforma della contabilità dello Stato e di finanza pubblica (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, l'Unione di Centro vota favorevolmente questa riforma della contabilità della finanza pubblica, e ritiene utile e significativa l'iniziativa parlamentare che è

stata assunta dal Senato anche con la firma dell'Unione di Centro. Questa riforma guarda al Paese. Questa riforma è scritta perché ciascun cittadino possa leggersi all'interno come vengono utilizzati i propri tributi. Non è una legge che guarda al «palazzo», che parla al «palazzo», che parla agli uffici, che parla alla burocrazia.

È una legge appunto che vuole mettere al centro il contribuente. Essa non ha fatto e non fa notizia sulla stampa ma costituisce il DNA dell'attività del Governo, del Parlamento e di tutto il sistema delle autonomie. Non secondario è considerare anche il sistema diverso dagli enti territoriali: mi riferisco al settore allargato di tutta la pubblica amministrazione. Questa legge disciplinerà l'attività legislativa e amministrativa di una spesa che costituisce il 50 per cento di quella pubblica, ossia la spesa del sistema delle autonomie territoriali.

Alla vecchia centralizzazione dei conti pubblici e della finanza pubblica si era opposto un federalismo fiscale che rischiava una pericolosa disarticolazione nel controllo dei conti pubblici. Questa legge riannoda i fili del sistema delle autonomie locali e del settore pubblico allargato e delle pubbliche amministrazioni in una logica di unità nazionale della finanza pubblica. In tal senso è stato meglio puntualizzato il testo del Senato che forse aveva troppo sottovalutato le contraddizioni della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale e con il provvedimento stesso.

In sede di armonizzazione e di coordinamento questo testo qualifica i decreti attuativi come principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 e 119 della Costituzione superando l'impostazione della legge n. 42 che rivendicava a se stessa la esclusività di stabilire i principi fondamentali del coordinamento di finanza pubblica.

Riteniamo soddisfacente la riscrittura del ciclo della programmazione economico-finanziaria. Rimane aperto il problema dei disegni di legge collegati. Possono essere presentati da novembre a febbraio dell'anno successivo. Essi hanno un contenuto proprio di omogeneità e sono finalizzati ad introdurre misure organiche in specifici comparti della pubblica amministrazione. Lo scopo di avere collegati alla legge di stabilità, già legge finanziaria, che possono essere discussi dalle Commissioni di merito in un tempo limitato, tre o sei mesi, con corsie preferenziali per essere approvati a data certa, così come già prevede per le proprie deliberazioni il Regolamento del Senato, è un passo avanti per riaffermare il ruolo centrale del Parlamento senza alibi per il Governo. Sinora ci siamo trovati di fronte alle esigenze del Governo che metteva l'accento sulla necessità della decisione a danno del ruolo del Parlamento che rivendicava il potere di indirizzo.

In una maggioranza fidelizzata, in un Parlamento di nominati la partita si è sempre chiusa a favore del Governo che imponeva decreti-legge *omnibus* su cui innestava voti di fiducia su maxiemendamenti. Da queste opposte esigenze siamo usciti garantendo tempi di decisione certi e brevi del Parlamento: qualcosa di più dei decreti-legge ma anche qualcosa in meno delle normali procedure parlamentari a volte annuali.

Questa riforma determina anche una limitazione al Governo nel ricorso alla decretazione d'urgenza in maniera di controllo di conti pubblici, salvo casi particolari. Qualcuno voleva anche disciplinare i casi particolari, ma la questione è rinviata ai Regolamenti parlamentari. In tal senso riteniamo l'invito che il presidente della Commissione bilancio, Giorgetti, ha fatto a margine dell'articolo 7: un intervento molto importante e significativo, fatto interpretando la volontà di tutta la Commissione bilancio, in particolar modo dell'Unione di Centro che in tale direzione l'aveva sollecitato.

Riteniamo questa dichiarazione, per i punti che mette all'ordine del giorno della discussione per la riforma dei Regolamenti, condivisibile e sostenibile. Siamo consapevoli che il ciclo della programmazione e del controllo dei conti pubblici non si possa esaurire con questa nuova legge di contabilità, che per essere operativa ed applicabile ha necessità che sia modificato il Regolamento.

Sono convinto anche che sia un bene che in questa fase di dichiarazioni di voto finale sia presente anche il Presidente Fini, perché si dovrà far carico, signor Presidente, di questa unanime e condivisa esigenza.

Nel nostro calendario, oltre all'approvazione entro l'anno di questa legge di contabilità, è prevista nel primo trimestre del prossimo anno l'approvazione della riforma dei Regolamenti, limitatamente alla parte relativa alla sessione di bilancio, senza dover condire, signor Presidente, questa riforma dei Regolamenti di altre questioni, pure importanti, altrimenti questa è una legge che rimane nel cassetto e sarà impraticabile.

In questa riforma si è cercato di capire qual è il baricentro delle quote di concorrenza di tutti i soggetti della pubblica amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Si è cercato di capire qual è l'incidenza dell'accordo Governo, regioni ed enti locali, sul Governo e altri soggetti della pubblica amministrazione. Mentre è in qualche modo auspicabile e comunque ovvio che gli altri soggetti della pubblica amministrazione si debbano raccordare con gli obiettivi di finanza pubblica, questione molto più complessa è quando questi soggetti sono gli enti territoriali, soprattutto le regioni, che hanno autonomia legislativa e addirittura, in materia di contabilità pubblica, hanno un potere di legislazione concorrente. Il Parlamento, con questa riforma, torna invece ad essere centrale, perché nel ciclo della programmazione si stabilisce che con le «linee-guida» la Conferenza unificata valuta preventivamente la quota di concorrenza degli enti territoriali alla definizione degli obiettivi finanziari da stabilire poi nella Decisione di finanza pubblica.

Noi dell'Unione di Centro volevamo l'intesa fra sistema delle autonomie e Governo, ma la maggioranza - mi si consenta di sottolinearlo - con la Lega, non ha voluto questa intesa. È un errore: un'intesa avrebbe potuto meglio indirizzare la volontà del Parlamento, soprattutto in una fase in cui il federalismo fiscale sarebbe andato a regime. Avremmo potuto creare i presupposti politici per la futura Camera delle regioni. La Camera dei deputati si sarebbe meglio predisposta al dialogo col sistema delle autonomie, si sarebbe abituata. Signor Presidente, si tratta di poter coniugare le esigenze del sistema delle autonomie con il patto di convergenza ed il patto di stabilità.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Ciccanti.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, a conclusione di questo mio intervento devo esprimere il compiacimento per il modo con cui il relatore, onorevole Leone, il presidente della Commissione ed il Viceministro Vegas hanno saputo dialogare con l'opposizione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bitonci. Ne ha facoltà.

MASSIMO BITONCI. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame qui in Assemblea è frutto di tutti i gruppi rappresentati in Commissione, che hanno convenuto a larga maggioranza sull'impianto della riforma, contribuendo a modificare ed integrare il testo approvato al Senato. Voglio quindi, in via preliminare, ringraziare, oltre al relatore Leone, il presidente Giorgetti, il Viceministro Vegas, i colleghi ed i funzionari della Commissione bilancio per l'importante lavoro svolto.

La proposta di legge contiene un'articolata riforma dell'impianto normativo, alla luce dei principi dettati dalla legge delega in tema di riforma della pubblica amministrazione e della nuova disciplina prevista dalla legge delega in materia di federalismo fiscale. Tra i principi direttivi della delega diventa fondamentale l'adozione di regole contabili uniformi e di un comune piano dei conti integrato e di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi.

Occorre ricordare che, al fine di raccordare i contenuti della suddetta delega con quelli recati dalla delega prevista per l'attuazione del federalismo fiscale, l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di comuni, province, città metropolitane e regioni è demandata al Governo in sede di adozione dei decreti legislativi di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Signor Presidente, una riforma della legge di contabilità e di bilancio era necessaria per i nostri contribuenti, per dar loro maggiore trasparenza e controllo sulla spesa pubblica attraverso il ruolo del Parlamento. Maggiore trasparenza nei conti pubblici, perché ogni cittadino possa capire perché deve pagare imposte e tasse allo Stato da destinare alla collettività, e questo può essere fatto se vi è un effettivo controllo da parte del Parlamento.

Avere gli strumenti per effettuare una buona pianificazione finanziaria è fondamentale nel privato, ma ancor più nel pubblico, per poter adeguare la nostra politica economica agli obiettivi europei sul contenimento della spesa pubblica.

Tra questi nuovi strumenti abbiamo la banca dati unitaria delle pubbliche amministrazioni, deputata a raccogliere i dati, compresi quelli necessari a dare attuazione al federalismo fiscale, ed altre informazioni utili per l'attuazione del provvedimento. La banca dati sarà accessibile da parte di tutte le amministrazioni che concorrono ad alimentarla, con apposita intesa in sede di Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica.

Inoltre, al fine di verificare l'attuazione della riforma, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Camere un rapporto sullo stato di attuazione della riforma per i tre esercizi successivi all'entrata in vigore della legge. Le Commissioni parlamentari competenti svolgono qui la loro attività istruttoria e di controllo. Il controllo parlamentare si svolge, in particolare, attraverso il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica, con riferimento a specifici indicatori di *performance*.

Signor Presidente, la riforma potenzia anche il sistema informativo e dei controlli delle pubbliche amministrazioni, implementando le funzioni della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento delle finanze. La prima dovrà predisporre una nuova relazione mensile sul conto consolidato di cassa, riferito alle amministrazioni pubbliche, da presentare alle Camere tre volte l'anno, con eventuale aggiornamento delle stime anche relativamente alla consistenza del debito pubblico. Al Dipartimento delle finanze è demandato il monitoraggio dell'andamento delle entrate tributarie e contributive e degli effetti finanziari delle principali misure adottate in materia tributaria.

Una svolta epocale si avrà anche con il passaggio dal sistema «per competenza» a quello «per cassa». Certamente, è una scelta che si avvicina alla contabilità economica di tipo aziendalistico, ma a dire il vero, su questo punto - cioè, sull'introduzione di un bilancio di sola cassa - abbiamo manifestato, insieme ai colleghi della Commissione, forti perplessità sulla reale applicazione e convenienza nell'abbandonare il doppio binario della cassa e della competenza.

Signor Viceministro, il rischio potrebbe essere che le amministrazioni siano spinte verso un ulteriore differimento dei pagamenti verso i fornitori privati, al fine di rispettare il Patto di stabilità interno.

Un'importante svolta è quella relativa alle modifiche al ciclo e agli strumenti di programmazione, che diventano: la relazione economica della finanza pubblica, da presentare alle Camere entro il 15 aprile di ogni anno; la Decisione di finanza pubblica, che sostituisce il DPEF, da presentare alle Camere entro il 15 settembre; il disegno di legge di stabilità, l'ex legge finanziaria, da presentare entro il 15 ottobre di ogni anno; il disegno di legge di bilancio dello Stato, da presentare alle Camere entro il 15 ottobre di ogni anno; i disegni di legge collegati alla manovra di finanza

pubblica; l'aggiornamento del programma di stabilità, da presentare al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea.

La legge di stabilità e la legge di bilancio sono i provvedimenti di cui consta la manovra triennale di finanza pubblica, e questa è una delle novità più rilevanti della proposta in esame e definisce, per il triennio di riferimento, le misure qualitative e quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di politica economica indicati nella Decisione di finanza pubblica.

Ed ancora, la proposta di riforma mette a regime le innovazioni già apportate alla struttura di bilancio. L'articolazione in missioni e programmi del bilancio di previsione dello Stato è già stata introdotta, come ricordiamo, nel bilancio del 2008.

Inoltre, relativamente alla procedura di formazione del bilancio, viene introdotta una maggiore autonomia e semplificazione per i Ministeri, la quantificazione delle risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi dei Ministeri competenti, che possono proporre la rimodulazione delle risorse tra programmi appartenenti alla stessa missione di spesa, con assoluto divieto, però, di previsioni basate sul mero calcolo della spesa storica; anche per l'attuazione di deleghe legislative, la proposta in esame ribadisce il principio che devono esserci i mezzi di copertura finanziaria necessari per l'attuazione dei relativi decreti.

Signor Presidente, lo spirito della riforma che stiamo approvando mira innanzitutto a consentire ai singoli Ministri ed alle Commissioni parlamentari di riferimento di riappropriarsi del proprio ruolo, dei propri stati di previsione e di analizzare e valutare il settore di spesa di loro interesse, ponendoli nella condizione di impostare politiche improntate a principi di riqualificazione e di efficienza della spesa pubblica.

Ed è il federalismo fiscale che richiede di procedere a tale azione di coordinamento, nel rispetto dell'autonomia di entrata e di spesa costituzionalmente garantita alle regioni ed agli enti locali in base al principio della leale collaborazione tra i diversi livelli di governo e non tramite imposizioni del sistema centrale.

Concludendo, la riforma in esame potrà dirsi effettivamente completata ed idonea a perseguire gli obiettivi che le sono propri solo una volta intervenuta una coerente e conseguente modifica dei Regolamenti parlamentari - come è stato richiamato sia ieri che oggi un po' da tutti - ed è questo l'impegno politico che esprimiamo come Lega Nord Padania. Solo la modifica del Regolamento, attraverso la Giunta, consentirà, infatti, al Parlamento di assolvere con successo il ruolo che il provvedimento al nostro esame gli assegna.

Va da sé che la riforma della contabilità pubblica di oggi è alla base di una stagione di riforme strutturali che il Paese aspetta da tempo. Il cittadino deve sapere dove vanno le risorse che gli vengono richieste, deve sapere come sono utilizzate e questo concetto è alla base di una buona e corretta amministrazione, anche al fine di garantire il livello necessario ed essenziale delle prestazioni.

Il federalismo fiscale in fase di attuazione, nonché il federalismo istituzionale che è sempre più necessario porteranno ad una maggiore autonomia degli enti locali e, soprattutto, ad una maggiore responsabilizzazione degli amministratori.

Ed ancora, la riforma del Codice delle autonomie, nonché la riforma della pubblica amministrazione, consentiranno di arrivare ad un maggior controllo della spesa pubblica, che passa attraverso una concreta riduzione del peso dello Stato.

Sono i quasi 9 milioni di partite IVA, di cui 3,5 milioni di imprese individuali, e tutti i loro dipendenti, che mantengono la pesante macchina statale e tutto il Paese. Sono le nostre aziende che - nonostante la crisi, la concorrenza cinese, un'Europa che non difende le nostre qualità di

eccellenza e le banche che non danno credito - continuano ad andare avanti e ad investire in innovazione e sviluppo, ma non si salveranno a lungo senza queste riforme. La stagione delle riforme è iniziata: sta a noi portarla avanti (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baretta. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO BARETTA. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Partito Democratico alla legge di riforma del bilancio dello Stato, voglio sottolineare che quanto è avvenuto in questa occasione è la dimostrazione che quando si vuole un confronto e si sceglie la ricerca condivisa di soluzioni, anche ovviamente di mediazione, i risultati non mancano e sono sempre produttivi.

Come ben sappiamo, la formazione delle decisioni di finanza pubblica occupa un posto speciale nella missione di indirizzo e controllo che le Costituzioni assegnano ai Parlamenti moderni. Sappiamo però che, da alcuni anni, nel nostro Paese questa missione si è offuscata a causa di una distorta visione del ruolo della sessione di bilancio, che ha trasformato il periodo dell'avvento, tempo liturgico dell'attesa, nel tempo politico della spesa.

A questa prassi i Governi, condizionati dalle ristrettezze dei conti pubblici e dalle esigenze di consenso, hanno risposto con i maxiemendamenti dell'ultima ora o con un reiterato ricorso al voto di fiducia. Si è così prodotta una progressiva sterilizzazione dell'originaria funzione programmatica e regolatrice della funzione di bilancio. Che bisognasse, dunque, procedere ad una riforma è diventato patrimonio e coscienza comune di entrambi i rami del Parlamento e di tutti i gruppi. Sono molti, dunque, i motivi di soddisfazione che accompagnano l'approvazione di questa legge. Innanzitutto, come ha ripetuto più volte il relatore, l'onorevole Leone, si tratta di una legge di iniziativa parlamentare; in secondo luogo, entrambi i rami del Parlamento hanno espresso un voto favorevole.

Il fatto che anche il nostro gruppo al Senato si sia espresso a favore è stato un buon viatico, ma non ci ha ingessato e deresponsabilizzato, sicché, pur rispettando l'ingegneria complessiva della legge del Senato, ci siamo mossi per migliorarla nelle strutture portanti e nei non secondari allestimenti, a cominciare dal mancato raccordo fra la riforma del bilancio e la riforma federale.

Possiamo, in sostanza, affermare che, se la legge n. 42 del 2009 aveva di fatto ignorato le conseguenze che il federalismo inevitabilmente produce sulle regole di finanza pubblica, la nuova legge di bilancio, nella versione uscita dal Senato, aveva clamorosamente omesso di confrontarsi con le novità introdotte dalla legge sul federalismo. A questo limite abbiamo provveduto introducendo un coordinamento tra i due percorsi e avviando un'armonizzazione dei bilanci a tutti i livelli molto più stringenti che nel passato.

Ci è parso necessario, inoltre, migliorare la trasparenza e l'efficacia nella formazione e nella gestione del bilancio. Anche a ciò si è provveduto adottando definitivamente, in forma semplificata, la procedura per programmi e missioni e introducendo il passaggio alla gestione di cassa, nella prospettiva di adottare un sistema basato sulla competenza economica e non su quella giuridica attualmente in vigore.

Un aspetto centrale della nostra iniziativa che ha trovato una rispondenza nelle scelte della maggioranza e l'accoglienza da parte del Governo ha riguardato il cuore della questione, ovvero i rapporti tra il Governo e il Parlamento. La risposta che abbiamo dato a questo cruciale aspetto è che la nuova finanziaria, che assume il significativo titolo di legge di stabilità, si concentri nella seconda metà dell'anno. Si riduce, così, quella litania di aggiustamenti continui in corso d'anno e si realizza

una maggiore concentrazione del lavoro parlamentare, ma anche una migliore agibilità nell'azione del Governo.

Al contempo, il Governo si impegna, ogni qual volta si prefiguri un'azione che modifichi i quadri di riferimento finanziario, i saldi e gli obiettivi, a presentarsi in Parlamento con una nota di aggiustamento preventiva a qualsiasi intervento specifico.

Non sfugge a nessuno l'importanza di questa norma, attraverso la quale, integrata dall'ordine del giorno accolto oggi, si abbatte drasticamente la discrezionalità del ricorso ai decreti-legge, piaga ancora non riparata della politica economica di quest'anno. Il ruolo del Parlamento ne esce oggettivamente rafforzato e ciò è un bene per tutti.

Signor Presidente, il varo di questa legge, dunque, modernizza la struttura e le procedure del bilancio pubblico, si inserisce cioè - o meglio precede, data la lentezza generale - in quel percorso di riforme istituzionali che debbono rendere più agevoli ed efficaci i compiti dei rappresentanti del popolo e dei governanti.

È questo il punto chiave politico che determina il successo di questa legge e segna un criterio più generale. Il dibattito politico-istituzionale, infatti, ruota da troppo tempo intorno allo squilibrio attuale dei poteri e ne ricerca uno nuovo. Questo squilibrio è influenzato dalle stagioni politiche e, più o meno, è esaltato dalla maggioranza di turno, ma esso è strutturale. Troppi, infatti, sono i cambiamenti intervenuti in questi ultimi anni negli assetti della politica e della società: il federalismo fiscale e istituzionale e gli effetti che le innovazioni economiche hanno comportato sulle regole finanziarie e contabili della società e degli enti locali e dunque, perché no, dello Stato. Questo squilibrio strutturale si può ovviare individuando con chiarezza i tre cardini di un nuovo equilibrio. Essi sono: il Governo nazionale, le autonomie locali e il Parlamento. Tutti questi poteri agiscono in nome e per conto del popolo italiano e concorrono a far procedere la vita pubblica. Se nelle materie economiche, se nelle logiche finanziarie, se nelle regole contabili non si realizza un'armonizzazione effettiva tra questi poteri lo Stato è destinato a non funzionare. Se cioè il Governo non ha un'adeguata agibilità, se gli enti locali non possiedono una vera autonomia, se infine e non ultimo il Parlamento non ha validi strumenti di controllo, indirizzo e ratifica la contabilità pubblica si aggroviglia, diventa incomprensibile e l'effetto negativo si diffonde in tutta l'azione legislativa e di governo.

Con questa legge, proseguendo in coerenza e migliorando il tracciato predisposto dal Senato, si individua un nuovo soddisfacente, ancorché inevitabilmente non perfetto, equilibrio. In conclusione, signor Presidente, mi associo volentieri al ringraziamento verso tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato importante, vale a dire il relatore, il presidente e i componenti della Commissione bilancio. Persino il Governo merita un sincero riconoscimento in questa situazione. Questa mi sembra anche la giusta occasione per ringraziare i funzionari della Camera e della Commissione bilancio e, in particolare, l'ufficio legislativo del nostro gruppo. Senza il loro apporto culturale - e non solo tecnico - questo provvedimento non avrebbe avuto alcuna prospettiva di riuscita nella versione condivisa che oggi approviamo.

Resta ora un compito che non potevamo svolgere ma che affidiamo a lei, signor Presidente, alla Giunta per il regolamento e all'Assemblea. Si tratta di un passaggio decisivo per il buon funzionamento della legge, ossia mettere mano da subito, con urgenza e responsabilità, alla riforma dei Regolamenti parlamentari. Ha detto bene ieri il presidente della Commissione bilancio, l'onorevole Giancarlo Giorgetti, e pertanto mi limito a sottolineare quanto sia urgente che questa Camera migliori il suo lavoro. Signor Presidente, cari colleghi, il bene pubblico - e non le convenienze di parte - ci ha mosso nell'affrontare questa discussione. Se è pur vero che si può

sbagliare, anche all'unanimità, è certamente vero che se si arriva, dopo una così serrata discussione, ad essere in buona fede tutti d'accordo su un argomento così delicato, possiamo presumere che si sia svolto un buon lavoro e confidare sul fatto che sia prevalso davvero l'interesse generale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceroni. Ne ha facoltà.

REMIGIO CERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera si sta apprestando a votare una riforma importante, portata avanti in un clima sereno, costruttivo e di positivo dialogo. È doveroso, pertanto, ringraziare la Presidenza per la costante attenzione mostrata, il rappresentante del Governo, il Viceministro Vegas, per il suo approccio determinato, competente ed appassionato, i gruppi di opposizione che hanno contribuito all'elaborazione del testo in modo concreto e responsabile, come ha sottolineato poc'anzi l'onorevole Beretta, il personale del servizio bilancio della Camera, i soggetti auditi come la ragioneria dello Stato, l'ISTAT, l'ANCI e la Corte dei conti per i preziosi consigli con i quali è stato migliorato il testo di legge, il presidente della Commissione bilancio, l'onorevole Giancarlo Giorgetti, che ha stilato il documento condiviso che impegna tutti i gruppi parlamentari a completare la riforma del bilancio con la riforma dei Regolamenti parlamentari. Un ringraziamento particolare va anche al relatore, il vicepresidente Leone, che con la sua disponibilità e attenzione ha saputo accogliere e rendere preziosi i contributi di tutti.

Oggi votiamo un provvedimento profondamente innovativo e necessario alle esigenze del Paese. La revisione della disciplina di finanza pubblica costituisce una questione politica di prima grandezza. Più volte i Parlamenti e i Governi delle precedenti legislature hanno tentato una riforma senza risultati concreti. Il fatto, dunque, che la legge n. 468 del 1978 dopo 31 anni non venga modificata, ma sostituita da una nuova legge è significativo e indicativo della volontà riformatrice di questa maggioranza, del Governo e di tutto il Parlamento.

Il provvedimento, che ci accingiamo ad approvare, nasce dalla necessità di assicurare un governo più unitario della finanza pubblica, atto a contemperare la perdurante esigenza di risanamento dei conti pubblici con la contestuale riqualificazione della spesa, volta a migliorare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dei servizi pubblici offerti ai cittadini e alle imprese. Inoltre, il provvedimento consentirà una gestione più chiara, semplice e trasparente dei conti pubblici. Molti sono gli aspetti positivi della legge. Il primo è proprio la trasparenza. Viene messo a regime il sistema approvato dal precedente Governo sulla suddivisione del bilancio per missioni e programmi. Questo è molto importante perché determina una maggiore chiarezza delle scelte.

Nell'ambito del programma verranno indicate quali saranno le risorse rimodulabili e non rimodulabili; sarà quindi più facile responsabilizzare i singoli gruppi politici sulle scelte. Sarà possibile capire con maggiore facilità e comprensione dove sono allocate le risorse in più e come sono ripartite ovvero su quali capitoli avverranno i tagli e su quali capitoli verranno allocate le spese aggiuntive.

Un altro aspetto importante è la previsione di un orizzonte temporale pluriennale, cioè la triennializzazione della manovra finanziaria realizzata congiuntamente dalla legge di stabilità - così si chiamerà la nuova legge finanziaria - e dalla legge di bilancio. In pratica, con tale innovazione si formalizza e si inserisce organicamente tra le norme positive quanto già introdotto con il decreto-legge n. 112 del 2008 e utilizzato per la legge finanziaria per il 2009. La dimensione temporale di medio periodo risulta più prossima a quella necessaria alla concretizzazione degli effetti economici delle misure predisposte. Inoltre, nel perseguimento delle politiche fiscali risulta facilitato il compito del Governo il quale può impegnarsi in un percorso predefinito nell'ambito di uno scenario

pluriennale.

Un altro aspetto preso in considerazione riguarda la decisione di conferire maggiore profondità temporale alla Decisione quadro di finanza pubblica, il vecchio DPEF: per un Paese che ha uno Stato indebitato come il nostro si tratta di un'acquisizione vitale. L'asfitticità temporale dell'orizzonte della decisione di bilancio è nemica fondamentale del risanamento; con il grande debito pubblico che abbiamo necessariamente bisogna fare un piano di lungo periodo per il suo servizio e per superare la situazione. In questo senso la profondità temporale della Decisione di bilancio è una condizione vitale.

Un altro aspetto importante è la rimodulazione dei tempi previsti per i vari adempimenti in maniera da rendere le azioni più tempestive e pregnanti rispetto alla reale situazione. La Decisione di finanza pubblica slitta da giugno, come era previsto per il vecchio DPEF, al 30 settembre. Il disegno di legge in esame vieta, inoltre, l'inserimento nella legge di stabilità di norme ordinarie ovvero organizzative. Nella sostanza, l'esclusione di norme di delega e di norme a carattere ordinario ovvero organizzativo determina l'esclusione dal contenuto della legge di stabilità di tutte le disposizioni prive di effetti nei saldi, come sperimentato dalla legge finanziaria per il 2009.

Una norma molto importante contenuta nel provvedimento è poi il passaggio al bilancio di cassa, che il relatore ha definito una norma epocale. Il passaggio ad una redazione dei bilanci pubblici in termini di cassa si fa carico dell'esigenza di assicurare una concreta realizzazione dei programmi di spesa autorizzati. Si evidenzia come, a livello europeo, assumono rilevanza centrale i parametri dell'indebitamento netto e del fabbisogno che prendono a riferimento la massa spendibile dalle amministrazioni pubbliche, i dati di cassa sono fondamentali ai fini del controllo del debito pubblico.

Tuttavia, questo passaggio al bilancio di cassa sarà preceduto da una congrua fase sperimentale che consentirà di valutare le possibili problematiche che emergeranno in sede applicativa e potrà costituire la base per il passaggio ad una contabilità di carattere economico che consenta un'efficace valutazione delle *performance* delle diverse amministrazioni.

Infine, occorre sottolineare il potenziamento delle attività di monitoraggio, verifica e valutazione della spesa pubblica; degna di nota è l'attenzione prestata nei confronti del controllo parlamentare in modo da rafforzare il ruolo di indirizzo di quest'ultimo dotando le Camere di nuovi strumenti di conoscenza che consentono al parlamentare una maggiore partecipazione all'attività che gli è propria e per la quale è stato eletto.

Quelli indicati sono alcuni dei passaggi innovativi che, peraltro, collegano strettamente il disegno di legge in esame con le norme sulla base delle quali il Parlamento ha varato, poco meno di un anno fa, la manovra finanziaria relativa all'anno in corso e successivamente la legge n. 42 del 2009, sul federalismo fiscale, con la quale il provvedimento di oggi si salda inscindibilmente. Con questo provvedimento il Parlamento dà una risposta seria ed eloquente ai problemi finanziari dell'Italia. Questa riforma si è resa indispensabile, ovviamente accompagnata anche da una riforma dei Regolamenti parlamentari che se non avverrà vanificherà tutto lo sforzo fatto, al fine di introdurre nel sistema normativo disposizioni che possono assicurare maggiore rigore e maggiore sviluppo in un Paese che necessariamente ha bisogno di regole certe e sicure per attivare quei procedimenti virtuosi di utilizzo della spesa pubblica non più rinviabili.

L'approvazione del presente provvedimento, che vede un'ampia e sostanziale convergenza dei gruppi parlamentari non solo di maggioranza, rappresenta un importante passo avanti verso la necessità di coniugare il ruolo del Governo, responsabile del rispetto dei vincoli finanziari imposti dalla comunità europea, con il ruolo del Parlamento e l'autonomia degli enti territoriali chiamati a

partecipare e a concorrere alle decisioni. Questo provvedimento mette un tassello significativo nel processo di ammodernamento della pubblica amministrazione. Per questo motivo il voto del gruppo del Popolo della Libertà non può essere che molto favorevole (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, parlo anche a nome del presidente Giorgetti per quanto riguarda, questa volta non in maniera formale, i ringraziamenti agli uffici della Camera dei deputati, che hanno dimostrato un'alta professionalità durante la stesura e l'approvazione del provvedimento. Ringrazio anche i colleghi, non solo quelli seduti al banco del Comitato dei nove, che hanno contribuito in maniera determinante al confezionamento di questa riforma. Inoltre, mi rivolgo a lei, Presidente, in quanto avrà sicuramente preso atto e contezza della dichiarazione fatta dal presidente Giorgetti. È una dichiarazione fatta a nome dell'intera Commissione e continuo a rivolgere a lei l'appello, perché il completamento di questa grande riforma è legata solo e soltanto ad una riforma regolamentare. Una grande riforma slegata da quella che deve essere non solo la snellezza, ma la capacità di controllo che viene fuori da questo provvedimento del Parlamento - non solo sugli atti dell'Esecutivo, ma sull'intero andazzo della finanza pubblica nazionale - non può essere una riforma efficace. Per questo motivo mi rivolgo a lei e non solo ringrazio i colleghi, ma anche lei per l'attenzione che già da tempo porta proprio su questi argomenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio presidente Leone. Ho preso atto non soltanto di quanto da lei testè dichiarato, ma avevo avuto modo di ascoltare l'intervento dell'onorevole Giorgetti a nome di tutta la Commissione. Ne condivido pienamente lo spirito e il contenuto e sarà cura della Presidenza interessare quanto prima la Giunta per il Regolamento al fine di giungere a quelle modifiche del nostro Regolamento indispensabili per rendere la riforma che verrà approvata da qui ad un attimo operativa anche nella prassi dei nostri lavori parlamentari (*Applausi*).

La Vicepresidente onorevole Bindi mi ha chiesto una precisazione sui lavori di stamani. Proclamando il risultato della votazione dell'emendamento 21.3, la Vicepresidente Bindi ha fatto riferimento al risultato che si sarebbe registrato ove si fosse computato anche il voto dell'onorevole Bianconi. Il riferimento aveva il solo scopo di evidenziare che l'eventuale voto del collega non avrebbe, comunque, inciso sull'esito della votazione. Il risultato ufficiale della votazione, come prassi assolutamente univoca e consolidata, è quindi quello proclamato originariamente - non può essere altrimenti - e il voto risulta dal tabellone elettronico delle votazioni che sarà pubblicato nei resoconti.

(Coordinamento formale - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 2555-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2555-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Latteri, Armosino, Cesario...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1397 - «Legge di contabilità e finanza pubblica» *(Approvata dal Senato)* (2555-A):

Presenti 469

Votanti 467

Astenuti 2

Maggioranza 234

Hanno votato sì 467

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Prendo atto che i deputati Ruggia, Barbato, Barbareschi e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

È quindi assorbita la proposta di legge n. 659.

Ricordo che la seduta riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Le votazioni avranno luogo dalle ore 16, con il seguito della discussione della mozione Realacci, Granata, Misiti ed altri n. 1-00252.